Anno XIII. TORINO, Giovedì 16 Gennaio 1879 Num. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 16 GENNAIO 1879.

ITALIA

Il decreto Tajani — Inamovibilità della magistratura — Purchè gl'inconvenienti non si facciano maggiori! — L'equivoco dei coalizzati cade a brandelli — Una nuova manifestazione politica — Beati i gruppetti!

Mentre il deputato di Marostica, onorevole Antonibon, intende chiedere al Guardasigilli quali garanzie verranno date alla Magistratura dopo la revoca del decreto Vigliani, credesi che una formale discussione verrà aperta sul decreto Tajani, tanto discusso e tanto criticato dalla stampa cosidetta moderata. Si tratta della inamovibilità dei magistrati che il decreto Vigliani aveva cercato di vie meglio tutelare contro i possibili arbitrii del Guardasigilli, decreto che fu salutato con gioia dalla Magistratura come provvedimento liberale. L'on. Tajani, per contro, crede che quel decreto si opponesse alla formazione di una Magistratura nazionale, e che l'obbligo in cui era il ministro Guardasigilli di consultare Commissioni o Corti, prima di traslocare un magistrato, fosse di grave ostacolo al retto e celere andamento dell'amministrazione giudiziaria; quindi il nuovo decreto che ne diminuisce notevolmente tutte le guarentigie. Ma, si osserva, noi viviamo in un paese dove gli avvocati diventano molto facilmente ministri; quale sarà, dopo un tale decreto, la condizione di un magistrato, il quale sa che il difensore di una causa può fra qualche mese diventare Guardasigilli e sbalzarlo dall'uno all'altro capo d'Italia?

Ciononpertanto, la stessa *Opinione* ammette che alcuni degli inconvenienti accennati dall'attuale Guardasigilli esistono veramente, e prima di lui li aveva riconosciuti l'on. Conforti. Ma tra due mali convien scegliere il minore, e tutta la questione starà nel vedere se gl'inconvenienti dell'inamovibilità piena ed intera siano maggiori di quelli che deriveranno dalla facoltà che il Ministro ha voluto rivendicare.

L'utilità o il danno del provvedimento preso dall'on. Tajani possono quindi dipendere dal modo che verrà tenuto nella sua applicazione. Un buon ministro Guardasigilli dev'essere sempre superiore ai partiti, mostrarsi severo ed imparziale custode dei diritti e dell'indipendenza del potere giudiziario, nè mai lasciarsi dominare da rancori o da antipatie. Sarà da tanto il Tajani? Lo vedremo all'opera.

***

Il *Diritto* si dà cura di mettere in sodo, e crediamo che in questo abbia buon gioco, la facilità con cui l'*equivoco* dei coalizzati contro il Ministero Cairoli va ogni giorno perdendo consistenza e colore dinanzi alla eloquenza dei fatti. Non solo, esso dice, il Ministero sorto dalla coalizione dell'11 dicembre non ha fatto finora nulla onde sia dimostrato che le teorie degli onorevoli Cairoli e Zanardelli fossero, come si pretendeva, una minaccia per l'ordine pubblico, un eccitamento alle Associazioni *sovversive*, come scrisse l'*Opinione*; ma si è costretti a riconoscere che quelle teorie erano le sole giuste, le sole conformi alle nostre istituzioni.

In prova del che riproduce ben volentieri un brano del discorso pronunziato dall'on. Pisanelli, di Destra, membro della nuova *Associazione dell'Ordine* di Napoli, nel quale discorso si giustificano appunto le teorie dello Zanardelli intorno al diritto di associazione. Infatti il Pisanelli dice che occorre una legge sul diritto d'associazione che garantisca il diritto dei cittadini e le ragioni dello Stato, poichè essendosi ora riconosciuto che il potere esecutivo ha la facoltà di sciogliere una Associazione, i cittadini non hanno nessuna garanzia che questa facoltà non sia abusata. Finchè, secondo lui, gli interdetti del potere esecutivo non siano accompagnati da una sanzione, saranno sempre impunemente scherniti e non raggiungeranno il loro scopo.

***

Tra le manifestazioni politiche del giorno va pure segnalata una specie di conciliazione patetica, operatasi per via epistolare tra l'on. Nicotera e l'on. duca Di San Donato (*). Pare si tratti di accrescere le forze dei rispettivi *gruppi* — benedetti *gruppi!* — congiungendole in un solo amplesso politico-amministrativo.

V'ha pure chi dice che questo novissimo accordo possa essere interpretato nei circoli parlamentari come un distacco dei Sandonatisti dal gruppo dell'on. Crispi, il quale resterebbe così da questa parte isolato..... a meno che riesca ad appoggiarsi su qualche altro gruppo, vecchio o nuovo! — Insomma è sempre lo stesso rimescolarsi, agitarsi, scambiarsi vano e mutabile di una vita politica guidata da interessi personali. — Quando mai verrà fuori il gruppo degli *interessi del Paese?*

(*) Vedi a questo riguardo l'odierna nostra corrispondenza da Napoli.

Un altro discorso dell'on. LANZA.

Non sappiamo se il discorso pronunziato dall'on. Lanza inaugurando la Costituzionale Torinese passerà ancora pel crogiuolo di una terza edizione riveduta e corretta; nè se l'on. oratore, aderendo all'invito di qualcuno che era presente all'adunanza del 12 gennaio, vorrà trascriverlo *ad litteram* per licenziarlo alle stampe e comunicarlo ai *giornali del partito*.

Noi crediamo piuttosto che l'egregio oratore, in ciò lodevolmente distinguendosi da parecchi suoi colleghi e di Destra e di Sinistra, si contenterà delle due edizioni conosciute: una nostra, abbastanza fedele, e l'altra del *Risorgimento*, che conferma appunto la prima con insignificantissimi raccorciamenti e amplificazioni.

Ebbene, quel discorso merita, secondo noi, alcuni commenti, pochi invero, ma pur necessarii.

Anzitutto dobbiamo dire che noi non ci aspettavamo tanta mitezza nell'oratore: non ch'egli in passato ci avesse assuefatti a delle violenti filippiche, ma in questi ultimi giorni, il giornale sedicentesi organo della nuova Costituzionale, ci aveva lasciato intendere come il Lanza avesse segnalato un abisso fra il suo partito e la Sinistra.

Quel foglio concittadino metteva in bocca al Lanza il concetto che « dopo gli ultimi dolorosi fatti e dopo la crisi ministeriale dell'11 dicembre, nessuno poteva dire che non ci sia tra il partito-liberale-moderato e la Sinistra una grande differenza di programma. »

Era la spiegazione di questa *grande differenza* che noi aspettavamo. Ma a che s'è dessa ridotta?

Il Lanza vuole l'ordine nella libertà e il rispetto delle nostre istituzioni costituzionali. E chi non vuole e l'una e l'altra di queste cose? Il Cairoli nel suo memorando ultimo discorso di dicembre a proposito dell'interpellanze sulla politica interna, e il Zanardelli, prima di lui, nella stessa occasione, non avevano forse ripetute quasi le identiche parole?

La differenza tra la Sinistra e il partito liberale-moderato rappresentato dal Lanza consiste solamente nelle accuse più o meno fondate che il Lanza muove agli avversari.

Le condizioni della pubblica sicurezza sono peggiorate di molto, dice il Lanza, per i provvedimenti escogitati da una falsa filantropia a favore dei delinquenti. E non dubita il dabben'uomo, pronunciando queste parole, ch'esse si possano rivolgere così a Destra come a Sinistra, perchè gli *umanitari* sono di qua e di là in parti forse eguali; e se nell'occasione dell'avvenimento al trono di re Umberto toccò al Mancini di essere lui al Ministero di grazia e giustizia, e per conseguenza toccò eziandio a lui la sfortuna di consigliare quella deplorevole amnistia, non è men vero che fu pure l'onorevole Vigliani, di Destra, a lasciarsi trascinare dalla filantropia e a proporre talvolta provvedimenti abbastanza larghi, quali quello della libertà provvisoria in materia penale.

Del resto in tutto il rimanente che riguarda la pubblica sicurezza se il Lanza si compiace di ricordar gli ultimi dolorosi avvenimenti, potrebbe trovar ancora una volta chi ricordi a lui e alla sua parte le giornate di settembre, i moti di Pavia, le insurrezioni di Palermo, i disordini del 1872 e qualche altro fatterello poco edificante. Con l'aggiunta che forse allora non era così profondamente radicato il mal seme dell'internazionalismo, nè così estesa era la crisi commerciale e industriale europea, nè così universale la miseria che oggi affligge le classi inferiori, causa non ultima, noti bene, l'essere appunto stati SPIETATI gli uomini di Destra nell'imporre tasse e paralizzare così appo noi ogni industria, ogni iniziativa, ogni produzione.

Il Lanza accusa negli avversarii un amore troppo spinto per le Associazioni, e un compatimento soverchio per le criminose, contro le quali non si contenta, se ricordiamo anche l'ultimo suo discorso alla Camera dell'opera dell'autorità giudiziaria. Ma ei non rammenta che questo principio fu proclamato fin dal 1864 dall'onorevole Ricasoli, e non rammenta che lo stesso onorevole Boncompagni, suo collega della Costituzionale, relatore di un progetto di legge sul diritto d'associazione, non consentiva che le Associazioni fossero disciolte se non per sentenza di tribunali e soltanto quando fosse accertato il reato in seguito a condanna.

Il Lanza accusa le relazioni estere che dice quasi poste in pericolo. Dobbiamo credergli perchè lo sappiamo in buona fede, ma gli si potrebbe chiedere qualche prova evidente di questo fatto e da che lo desume.

L'assetto finanziario, secondo lui, è compromesso. Anche qui ci vogliono prove; quanto a noi abbiamo ragione a dubitare che esistano i 60 milioni sognati dal Doda; nè vi abbiamo mai creduto. Ma nelle accuse del Lanza non ci sarebbe egli un po' d'esagerazione da polemica?

La Sinistra è scissa: il fatto è doloroso e vero, nè saremmo certo noi che contraddiremo a qualunque amara rampogna per le scandalose suddivisioni parlamentari. Ciò però non vuol dire che non sia possibile un giorno — e forse lo stesso giorno in cui la Destra sogna di ridiventar forte e potente — che una vera Sinistra liberale si trovi ricostituita su basi più salde e più sicure di quelle del 1876. Se 25 anni di governo e di esperienza hanno ammaestrato gli uomini di Destra, forse i 3 ultimi possono anche avere aperto gli occhi agli eletti ed elettori di Sinistra.

Ingegnosissima la difesa della Destra e della *spietatezza* sua del tassare; ma non comprendono che con eguali sofismi e assai più perdonabili ancora la Sinistra potrà ridire anch'essa un giorno: — Sì, fummo troppo PIETOSI nel levare imposte; ma lo fummo per evitare peggiori guai, per sollevare la miseria della produzione e dell'industria, per impedire la rovina di tutti i contribuenti che sarebbe stata la rovina del Paese? L'argomento non avrebbe egli la stessa speciosità di quello messo fuori dagli uomini di Destra?

E notisi ancora che gli uomini di Destra spesso furono spietati perchè lo vollero essere; perchè, raggiunto quasi il pareggio, alcuni di essi si abbandonarono a spendere senza ritegno aiutati e spronati in ciò pur troppo dai peggiori di Sinistra: notisi che a questa spietatezza aggiunsero spesso l'illegalità e l'arbitrio. Mentre giova pur ripeterlo ancora una volta: quei di Sinistra che si apprestarono primi e forse troppo leggermente a diventar *pietosi* e a togliere il macinato, di illegalità non ne fecero pur una; essi hanno complice di tutti i loro atti e proponimenti la Camera, al cui giudizio e al cui voto si sottomisero.

Adunque in tutto ciò che riguarda il passato la Destra non avrebbe gran che a rimbeccare alla Sinistra.

Veniamo all'avvenire: ed è qui specialmente dove noi chiediamo quale differenza vogliano stabilire fra i due programmi.

Il Lanza soggiunge tosto: Noi non vogliamo abbandonare i nostri principii economici per cui l'Italia è nazione, e la catastrofe finanziaria fu scongiurata. — Vorranno adunque essere spietati sempre? — No; missione della Destra ora è rimaneggiare, riparare agli inconvenienti(!) sorti, riordinare il sistema delle contribuzioni, e provvedere perchè il Paese crescendo le sue entrate soffra meno dalle sue tasse. Ma, per *provvedere* a ciò, basterà solo *rimaneggiare, riordinare, riparare inconvenienti* e mai *alleviare* tasse?

« Senza un'imposta di larghissima consumazione, non è possibile per nessun grande Stato il mantenere l'equilibrio finanziario. » Ma anche quando è già così spietatamente tassata ogni *produzione?* È per amor del credito nazionale consentiamo pure a questa imposta di consumazione; ma perchè non alleggeriremo tante tasse così gravose alla produzione?

Nelle riforme politiche e amministrative poi il Lanza fa a momenti il programma di Sinistra. Solo che mentre i discorsi di Pavia e d'Iseo accennavano forse tutti in una volta a una diecina di nuovi progetti almeno, il discorso del Lanza si contenta di toccarne appena tre, forse quei tre appunto che sembravano più opportuni in quel momento, specialmente dovendo pronunziare un discorso in Torino, dove c'è un po' di discussione attorno alla crisi d'un'Opera pia, e dove, come in tutto il resto d'Italia, si lamentano i pesi incombenti ai Comuni, e riconoscendosi la necessità di una elezione generale si vorrebbe affrettarla con una riforma della legge elettorale.

E appunto a questi tre argomenti di progetti non v'è certo nessuno di Sinistra che non sottoscriva. Chè se il Lanza

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Libri e Teatri nel 1878.*
3ª Appendice: *Esposizione al Circolo degli Artisti.*

Num. 16.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. E. Arnaudo)

PARTE IV.

(Seguito).

Il maggiore si voltò vivamente. Ma gli occhi di Thankful guardavano pensosamente innanzi a loro più che non si fissassero su di lui.

— Io preferirei, — diss'ella timidamente e con esitanza, — che questo colloquio non avesse luogo sotto il tetto ove... ove... ove abita mio padre. A metà del prato vi è un'aia, e vicino ad essa v'è una breccia nel muro, di rimpetto ad un sicomoro. Egli saprà dov'è. Ditegli che lo vedrò là fra mezz'ora.

Un sorriso, che il maggiore tentò di far indifferente, increspò satiricamente le sue labbra quando egli s'inchinò, e rispose in tono asciutto:

— È la prima volta, mi pare, che sono onerato dell'incarico di combinare un convegno fra due amanti; ma credetemi, mistress Thankful, farò come saprò meglio. Fra mezz'ora vi farò condurre il mio prigioniero.

Una mezz'ora dopo, la puntuale mistress Thankful, con un cappuccio che le nascondeva la pallida faccia, passava davanti all'ufficiale nel vestibolo recandosi al luogo del convegno. Un'ora più tardi, Cesare, il servo negro, se ne venne a lui per dirgli che mistress Thankful bramava vederlo. Quando il maggiore entrò nel salotto, stupì di trovarla stesa sul sofà pallida ed immota; ma, non appena egli ebbe chiusa la porta, ella s'alzò in piedi e gli si mise innanzi.

— Io non so, — diss'ella lentamente, — se voi siate informato che l'uomo da cui mi sono testè divisa fu, per un anno intero, il mio amante, che io credetti di amarlo, e, mentre durò questa credenza, gli fui fedele. Se voi non avete mai inteso parlare di ciò, ve lo dico io adesso, perchè tempo verrà in cui potreste udirlo in parte da altri, ed io preferisco che sappiate da me la verità intiera. Quest'uomo fu falso con me. Egli tradì due miei amici accusandoli di spionaggio. Io gli avrei perdonato ciò se altro non fosse stato che sciocca gelosia, ma egli ciò fece, e l'ho inteso dalle sue labbra stesse, solo per infogare il suo dispetto contro il comandante in capo, fargli commettere un grave errore coll'ordinare l'arresto, e così far nascere nel campo americano serie difficoltà da cui sperava di poter trar profitto pei proprii fini. Egli mi disse questo, credendo che io condividessi l'odio suo pel comandante in capo, approvassi la sua ribellione e avessi compassione pei suoi patimenti. Confesso, a mia vergogna, maggiore Van Zandt, che due giorni fa credevo a lui, e consideravo voi come uno sgherro del tiranno. Che io m'accorsi d'esser nell'inganno quando vidi il comandante in capo, voi, maggiore, che lo conoscete tanto bene, non avete bisogno che io ve lo dica. Nè era necessario che io rimproverassi a quest'uomo di avermi ingannata, giacchè... io... io sentivo che..... che non era più quella l'unica ragione... per cui... per cui... non potevo più ridargli... il mio amore.

Ella tacque. Il maggiore si avvicinò a lei sollecito, ma ella con un gesto della mano se lo tenne indietro.

— Egli mi rimproverò amaramente la mia mancanza di compatimento per le sue sventure, — continuò ella; — egli rammentò le mie passate proteste! mi mostrò le mie lettere amorose, e mi disse che, se ero un'amante fedele e sincera, dovevo aiutarlo. Gli risposi che, se acconsentiva a non chiamarmi mai più con quel nome, se voleva rinunciare ad ogni pretesa su di me, se prometteva di non più parlarmi, nè scrivermi, nè cercar di vedermi, se mi restituiva le mie lettere, lo avrei aiutato...

Ella si fermò... il sangue le rifluì al pallido volto.

— Rammenterete, maggiore, che ho accettato l'amore di quell'uomo col cuore di una fanciulla giovane, avventata, schietta; ebbene, quando gli feci quella proposta... egli... egli... l'accettò.

— Cane! — esclamò il maggiore Van Zandt. — Ma in qual modo potevate voi aiutare quel doppio traditore?

— Io l'ho diffatti aiutato, — rispose Thankful tranquillamente.

— Ma come? — domandò il maggiore Van Zandt.

— Diventando traditrice io stessa, — diss'ella, guardandolo con aria quasi feroce. — Ascoltatemi! Mentre voi passeggiavate tranquillamente in queste sale, mentre i vostri uomini ridevano e ciarlavano nella strada, Cesare sellava la mia bianca cavalla, la più svelta di questo paese; egli la condusse al sentiero inferiore. Quella cavalla è ora lontana due miglia, e porta sul dorso il capitano Brewster. Perchè non trasalite, maggiore? Guardatemi. Chi tradì son io, e, in prova, ecco la paga del tradimento.

E Thankful trasse dal petto un pacco di lettere, e le gettò sulla tavola.

Ella s'aspettava uno scoppio od una esclamazione d'ira nell'uomo che le stava innanzi, ma non il suo freddo silenzio.

— Parlate, — esclamò ella finalmente, e con passione — Parlate! Aprite le labbra non foss'altro che per maledirmi! Ordinate ai vostri uomini di arrestarmi. Io mi proclamerò colpevole, e salverò il vostro onore. Ma parlate!

— Posso domandarvi, — disse il maggiore Van Zandt freddamente, — posso domandarvi perchè mi avete due volte onorato dei vostri schiaffi?

— Perchè vi amavo! Perchè quando vi vidi per la prima volta vidi nel tempo stesso in voi l'uomo, l'unico uomo che potesse padroneggiarmi, e mi ribellai. Perchè quando m'accorsi che non potevo far a meno d'amarvi, conobbi che non avevo amato mai e volli cancellare con un sol colpo tutto il passato che poteva essere un'accusa contro di me. Perchè non volevo, trovandomi ancora con voi, aver a pronunciare una parola affettuosa senza avere il pieno diritto di rivolgerla a voi.

Il maggiore Van Zandt si scostò dalla finestra nel cui vano s'era messo, e si mostrò alla fanciulla mestamente rassegnato.

— Se, nella mia scempiaggine, vi ho lasciato scorgere, mistress Thankful, quanto grande fosse il vostro potere su di me, quando voi vi abbassaste a questo artificio di calmare la mia collera confessando il vostro amore per me, avreste dovuto rammentare che facevate tal cosa che doveva per sempre impedire a me di farvi la corte e cercar di conquistarvi. Se veramente mi aveste amato, il vostro cuor di donna vi avrebbe avvertita di non commettere un atto contrario a quello che pel mio cuor di gentiluomo è legge d'onore. Vi dirò dunque, tanto per alleviare la vostra coscienza quanto per giustificare la mia, che, se quest'uomo, traditore, mio prigioniero e vostro riconosciuto amante, fosse fuggito dalle mie mani senza vostro aiuto, o connivenza, od anche senza vostra conoscenza, avrei reputato mio dovere abbandonar voi finchè non lo avessi preso, quand'anche ci fossimo trovati davanti all'altare.

Thankful l'intese, ma soltanto come una voce strana in lontananza, intanto che ella se ne stava cogli occhi bassi, quasi senza respiro, ed a bocca aperta davanti a lui. Temo tuttavia che neppur allora, da vera donna qual era, non comprendesse la rettorica di lui rispetto all'onore, ma desumesse soltanto da qualche parola qua e là un brutto concetto che le agghiacciava il sangue nelle vene, che cioè egli la disprezzasse, e che, collo sforzo che aveva fatto per guadagnarsi il suo amore, essa avesse invece ucciso quell'amore per sempre, e rovinato lui nel tempo stesso.

— Se vi pare strano, — continuò il maggiore, — che, avendo tali opinioni io me ne stia qui a sciorinarvi massime morali, mentre il mio dovere vorrebbe che io mi slanciassi sulle traccie del vostro amante, vi prego di credere che è soltanto per riguardo a voi. Desidero concedere un intervallo ragionevole fra il vostro colloquio con lui e la sua fuga; ciò vi salverà da ogni sospetto di complicità. Non crediate, — soggiunse egli con un mesto sorriso, vedendo che la fanciulla faceva verso di lui un passo d'impazienza, — non crediate che io corra alcun rischio. Quell'uomo non può sfuggirmi. Un cordone di picchetti circonda il campo per molte miglia all'intorno. Egli non ha il contrassegno, e la sua faccia è conosciuta non meno del suo delitto.

La fine a domani.

crede porre una grande distinzione quando dice che il suo partito, nella riforma della legge elettorale, non si contenta di volere come condizioni per essere elettore il solo saper leggere e scrivere, il Lanza s'inganna: la gran maggioranza della Sinistra vuole altre maggiori garanzie che non quelle due della lettura e della scrittura per estendere il diritto elettorale.

Che conchiuderemo adunque fra i due programmi di quei di Destra e di quei di Sinistra?

Davvero, dopo che avessero parlato i principali caporioni di Destra e di Sinistra, noi credevamo di potere stabilire una separazione netta, se non una grande differenza fra i due partiti; e invece troviamo che il taglio netto e la linea precisa di divisione si fa ogni giorno più incerta ed indecisa, o che la maggioranza di Sinistra si convinca della necessità della moderazione, o che i più onesti e franchi di Destra si persuadano di doversi avvicinare a quelli. Così la confusione non si dilegua ancora pel momento e la divisione dei partiti non finisce oramai più per essere che divisione di nomi, di persone, di simpatie personali, non di veri principii.

È un male questo? Non lo crediamo. Anzi se i più avveduti e moderati e onesti d'una parte e dell'altra avessero una virtù e un coraggio: quello di abbandonare antichi pregiudizi e simpatie e antipatie personali, e quello di rigettare gli elementi più torbidi o più compromettenti ciascuno della lor parte, si potrebbe facilmente formare un grande, un vero partito liberale e onesto.

Cairoli e Zanardelli dovrebbero staccarsi nettamente dai Bertani e magari dai Nicotera e Crispi — Lanza e Sella dovrebbero rigettare la solidarietà coi Minghetti, coi Cantelli e magari l'autoritarismo dei Bonghi o la statolatria degli Spaventa; e rialzando la bandiera dell'ordine e del risparmio potrebbero davvero, con riuscita e con fermezza, ricostituire il Governo, provvedere alle finanze e procurare colle « economie fino all'osso » la quiete e la prosperità del Paese.

Avvicinarsi tanto coi programmi e tanto allontanarsi per nomi e persone è accrescere la confusione presente, perpetuare i malintesi, e aumentare l'imbarazzo delle elezioni.

Si persuaderanno l'una e l'altra parte della necessità di questo sagrifizio reciproco pel bene della patria? Osiamo sperarlo.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

V.

A prima vista sembrerebbe che l'Internazionale volesse rimontare semplicemente al medio evo, ma vi è un'innovazione essenziale nella costituzione di queste corporazioni d'arti e mestieri dell'avvenire; ed è che arti e mestieri saranno proprietà e governo degli operai, e che il capitale non vi figurerà che come un ausiliario ridotto in porzioni centesimali, il lavoro accaparrerà tutti i guadagni e profitti della produzione, mentre che il capitale, divenuto subordinato, non riceverà più che il minimo di sussistenza. E così le corporazioni dei mestieri si raggrupperanno per formare dei comuni, nominando dei delegati incaricati di governare questa collettività universale.

Come si vede, questa concezione è essenzialmente comunista. Come la « Repubblica degli eguali, » di Campanella, o il « Viaggio in Icaria, » può sedurre le immaginazioni grossolane, non già le menti colte ed esperte. Non è vero, e lo vedremo in avanti, che il salariato implichi lo sfruttamento dell'operaio; nè che vi debba essere guerra inevitabile tra padrone ed operaio; nè è del pari vero che sia necessario di sopprimere il salariato per emancipare le classi operaie, anche attribuendo alle Società cooperative una specie di mistica virtù per l'emancipazione di esse. Questi pretesi assiomi, coi quali si fanatizzano gli operai, guadagnandosi su loro una popolarità di cattiva lega, non sono altra cosa che dei sofismi della specie più pericolosa. Per convincersene basterebbe esaminare come si costituiscono e funzionano tutte le imprese di produzione, come si produce; ma non ci pare necessario il dimostrare come il capitale, la direzione e la mano d'opera s'intreccino a vicenda, abbisognino uno dell'altro, e come le funzioni, pressochè eguali in qualunque impresa, ma fra loro differentissime, sieno tutte e tre necessarie. L'ideale dei socialisti è un'associazione di operai provvisti degli strumenti e delle materie prime, governantesi da se stessa, e che divida tra i suoi membri, unicamente in ragione del loro lavoro, i prodotti dell'impresa. Questo era l'ideale di Luigi Blanc nel suo piccolo libro « l'Organisation du travail. » Il personale dirigente dovrebbe, secondo esso, venire eletto dagli operai stessi; quanto ai capitalisti « essi sarebbero chiamati nell'associazione e riceverebbero l'interesse del capitale versato, ma non parteciperebbero ai benefizi che in qualità di lavoratori.

« Questo capitale poi, secondo Buchez, dovrebbe appartenere alla associazione considerata come persona morale, e non potrebbe mai essere diviso; tutti i membri ne godrebbero i frutti finchè facessero parte dell'associazione, ma perderebbero ogni diritto testochè n'escissero. » (Notice sur Buchez par M^r Ott: *Journal des Economistes*.)

Ognuno vede che la direzione dell'impresa industriale non può essere affidata agli operai, nè il capitale essere ridotto alla condizione di salariato del lavoro, e senza i benefici della cooperazione se il capitalista stesso non lavora, come voleva Buchez o oggi sostiene Briosne.

Nè l'impresa frutta subito, nè va esente da rischi. Durante l'avviamento e i ritardi, come vivono i produttori impegnati nell'impresa? — E può bene avvenire che la somma dei valori creati non superi quella dei valori consumati per trarne il profitto; ed allora su chi ricade la perdita? In una impresa individuale ricade sull'impresario la cui responsabilità è illimitata; in una Società anonima sono gli azionisti, di cui la responsabilità è limitata all'azione, come parte del capitale dell'impresa. Ma in una Società di operai, come voluta dal socialismo, chi sarà responsabile delle perdite? Se il lavoro è la somma e la personificazione del capitale, se il lavoro è tutto in una parola, sarà solo quest'ultimo responsabile; e poichè quest'ultimo è in perdita, con che rendere effettiva e soddisfare questa responsabilità? Non si potrebbe investire il lavoro della responsabilità delle perdite dell'impresa che a questa condizione, di renderlo a così dire la moneta come il capitale, che è quanto dire in caso di fallimento mandarlo all'incanto. E le perdite in più dei casi cessano di essere problematiche quando la direzione dell'impresa è affidata agli operai: informino le continue catastrofi delle Società cooperative di produzione. Ma se è il capitale che deve pagare, fare esso fronte alla responsabilità, deve il medesimo dirigere anche l'azienda. — La più gran parte dei rischi ha la sua origine nell'amministrazione dell'impresa; non può il capitale subire gli errori che facesse il lavoro dirigente. A questo patto nè capitale, nè credito, nè fede sono possibili. Ma non è possibile neppure il lavoro, che aumenta di fiducia a misura che aumentano i mezzi di responsabilità del capitale, il quale sarà sempre subordinato, e non questo a quello come vogliono i socialisti.

*

L'Avvocatura

DISCORSI DI GIUSEPPE ZANARDELLI

(*Firenze, G. Barbèra, editore*, 1879).

La divisione del lavoro, che è un mezzo maraviglioso per ottenere perfetti prodotti dell'industria e col minore disperdimento possibile di forze, non è a pezza sì vantaggioso nell'opera intellettuale, meno ancora per rendere l'uomo compiuto, bastante a sè ed altrui nelle emergenze della vita e nei più alti gradi sociali. Guai all'uomo, si disse, di un solo libro e guai, aggiungeremo, all'uomo che ha limitato le sue facoltà mentali ad un solo lavoro speciale, onde alcuni anche valenti artefici ed abili in qualche ristretto ramo d'amministrazione per poco non si direbbero scimuniti quando escono dall'angusta cerchia in che si sono posti. Il perchè i grandi uomini dell'antichità, e principalmente i dominatori del mondo, eccellevano *domi*, *militiaeque*, consoli, pretori, questori, oratori, proconsoli, duci di esercito, talvolta anco eloquenti storici o poeti. E i primi statisti della nazione che, nella odierna Europa, ha maggiore analogia per molti rispetti coi Romani, l'Inghilterra, sogliono associare alla politica, alla conoscenza delle leggi, una estesa coltura scientifica e versatissimi si dimostrano sulla ringhiera delle classiche letterature, fondamento della loro istruzione nei collegi. E di tale verità si chiarisce convinto uno dei più simpatici ed onesti rappresentanti del popolo italiano, Giuseppe Zanardelli, il quale ed esordì la sua carriera politica propugnando virilmente colle armi il nazionale riscatto e intendendo con indefesso amore alle discipline che nobilitano ed ingentiliscono gli animi e sostenendo con grande alacrità nel fôro i diritti dei cittadini e recentemente, assunto alle più alte cariche, provvedendo ai pubblici lavori e poscia all'amministrazione interna dello Stato. E benchè a prima giunta sembri che a lui non siano stati affidati quegli uffici per cui avesse maggiore attitudine, per la natura degli studi in cui s'era specialmente occupato, benchè, a dir il vero, la giurisprudenza non sia estranea a veruna emergenza della vita sociale, niuno contesterà che il tirocinio che pur dovè fare per disbrigare gli affari de' suoi nuovi dicasteri non abbia contribuito a renderlo legislatore più valoroso, ad allargare l'ambito delle sue idee, a portarlo in una sfera più elevata e abilitarlo in tal guisa a dare un giudizio più sicuro nelle questioni che si agitano nelle assemblee legislative.

Della moltiforme sua dottrina e del suo largo modo di considerare le questioni, senza quella grettezza ed esclusività a cui non rade volte si lasciano ire coloro che intendono ad una professione, diede testè una luminosa pruova il Zanardelli nella pubblicazione dei due discorsi sull'avvocatura pronunziati il primo ai 15 di febbraio del 1875 nella prima adunanza annuale del Collegio degli avvocati in Brescia, e il secondo un anno dopo, al Collegio medesimo. Comincia egli coll'esporre i vantaggi dell'essere gli avvocati riuniti in una specie di corporazione, la quale ne preserva l'indipendenza, l'onore e la sicurezza, onde furono essi costituite sia sotto l'Impero romano e ne' tempi moderni fra le più civili nazioni d'Europa. Ed a ragione furono invise a' despoti, i quali a malincuore vedevano rafforzati per la loro solidarietà i patrocinatori dei popolari diritti. Comecchè di piccola mole, i due mentovati discorsi sono il frutto di lunghe meditazioni, dello studio degli autori più insigni non pur italiani, ma stranieri, sì degli antichi e sì dei moderni. Si scorge in essi l'amore dei venerandi maestri dell'antichità, i quali, a differenza del gregge ordinario de' legulei che facevano cinquant'anni sono echeggiare le nostre Corti delle barbare loro locuzioni, univano la filosofia alla scienza delle leggi e primeggiavano nell'arte del dire, come il principe degli oratori, Marco Tullio. Nel vero la ruggine non ha mai giovato alle armi, e la nobiltà del porgere, l'accuratezza dello stile, l'eleganza del linguaggio, la proprietà de' vocaboli, l'armonia del periodo, lo splendore delle immagini, la vivezza delle pitture non toglie nulla all'efficacia degli argomenti e contribuisce poi assaissimo all'elevatezza dei sentimenti, all'educazione del pubblico, brevemente, alla generale coltura. Noi vediamo intanto con piacere che la novella generazione non crede più che basti spolverare i chiosatori del Digesto per riuscire insigne avvocato e se ha cosa in cui meritino d'essere imitati i nostri vicini d'Occidente è la loro cura dell'arte, nè questo loro studio detrae menomamente all'efficacia de' loro scritti e delle loro concioni.

Ma non basta la perfetta cognizione del Diritto e neppure la facondia, la perspicuità, l'arte squisita nell'esporlo, per formare l'avvocato che sia degno in tutto del suo nome. L'autore, col corredo della storia e dell'osservazione dei fatti quotidiani della vita, dimostra che non meno delle intellettuali vogliono essere esimie le sue qualità morali. Infatti esso ha per missione il sollevare molti dei mali ond'è afflitta l'umanità, deve proteggere gli oppressi, dileguare i dubbi angosciosi, portare la serenità negli animi, ricondurre nelle famiglie la pace, prevenire, anzichè promuovere, le liti. La sua opera non ha per confini le aule dei tribunali. Quale più alta missione di quella dell'avvocato, compreso di amore dell'umanità, del desiderio di tutelare i diritti, la sicurezza, la felicità de' suoi simili? A ragione diceva il Paillet, citato dal nostro autore. « date ad un uomo tutte le doti dello spirito, tutte quelle del carattere, fate che abbia tutto veduto, tutto appreso e tutto ritenuto, che abbia lavorato senza posa per trent'anni della sua vita, che sia insieme un letterato, un critico, un moralista, che abbia la sperienza di un vecchio, l'ardore di un giovane, la memoria infallibile di un fanciullo e forse con tutto ciò formerete un avvocato compiuto. » Si dirà che questo è un avvocato ideale, che non si trova il tipo nella specie umana, e forse ciò è vero, ma noi dobbiamo sempre prefiggerci un ideale, ingegnarci di arrivarlo nella realtà e in questo caso ci sarà almeno dato di avvicinarci alla perfezione, mentrechè se ci proponiamo solo uno scopo di lucro, anche coll'intendimento di non procacciarcelo con mezzi disonesti, noi riusciremo sempre mediocri, non faremo il decimo del bene cui potremmo effettuare guardando ad un'altissima meta. Perchè meritano somma lode gli scrittori che, come il Zanardelli, si travagliano di additare i grandi modelli, e di indicare il modo con cui si può aggiungere l'eccellenza in ciascuna professione.

Il nobilissimo ufficio dell'avvocazione fu tuttavolta in ogni tempo bersaglio di amare invettive, di dileggi, di sarcasmi. Poeti come Marziale, l'Ariosto, il Racine, il Voltaire le scagliarono mordaci motteggi. Gli antichi non furono in ciò meno spietati dei moderni. Il Richelieu voleva sbanditi gli avvocati dall'Accademia delle scienze, disperando della letteraria loro coltura. I loro avversarii non si appagarono di combatterli colla parola, ma nei fatti altresì. Nei primi tempi della loro repubblica i Veneziani non vollero ammettere i causidici affinchè, dice il cardinale Valiero, non fosse dai loro cavilli ottenebrata la verità e malmenata la giustizia. E, se la memoria non ci falla, abbiamo visto ai nostri giorni banditi gli avvocati dalla Scupcina della Servia. Cosa singolare che da un'Assemblea legislativa siano tenuti lungi gli spositori ed interpreti delle leggi. Questa croce bandita addosso agli avvocati non ci fa tuttavia specie. Di tutto si può abusare e se per questo motivo volessimo proscrivere le professioni di cui alcuno si serva per utile proprio anzichè de' suoi simili, non sappiamo quale andrebbe immune dalla proscrizione. Egli è il vero che il patrocinatore delle cause, per lo studio continuo di procacciare la vittoria del cliente, e quella altresì di difendere, secondo i casi, con eguale calore tesi contrarie, prende più che altri l'abitudine del sofisma, resiste difficilmente alla tentazione di una fallacia che giovi alla tese cui sostiene. Nè il male si limita a questo. L'avvocato porta talvolta anco fuori del tri-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LIBRI E TEATRI

(Continuazione, V. N. 14)

RIVISTA DELL'ANNO 1878

IV.

Le descrizioni e le narrazioni di viaggi tengono quasi il posto di mezzo fra la letteratura unicamente artistica e quella che s'avvicina alla scienza. Da un lato lo scrittore di viaggi deve possedere l'inflessibilità dello storico e la severità dello statista, e dall'altro può, nel parlare dei costumi, nel ritrarre i paesaggi, correre dietro ai rosei ricami della fantasia, come il novelliere, ed accostarsi talvolta agli impeti del poeta lirico.

In questi ultimi anni poi, auspici l'americano Meyne Reid, ed il francese Giulio Verne, vennero di moda i viaggi immaginari, veri romanzi geografici e scientifici. Il successo che ottenne il Verne diede animo agli imitatori, i quali non mancano mai, sebbene il campo molto ristretto rendesse necessario non solo imitare, ma copiare. Gli imitatori del Verne già si contano in buon dato in Francia, in Inghilterra, ed in Germania; sorsero questo anno anche in Italia, specialmente con un libro che destò qualche rumore non ostante sia di una mole da spaventare i più arditi leggitori, e tratto tratto manifesti l'imperizia dello scrittore sia come artista che come scienziato. Accenno alla *Regione degli Akka* viaggio attraverso all'Africa di Ubaldo Cigno Ceccami, un fiorentino che ha almeno il pregio di scrivere con buon sapore di lingua, cosa non più comune al giorno d'oggi, pur troppo, neppure fra i Toscani.

Altro viaggio immaginario, nel quale però più che alle fantasie romanzesche l'autore attinse all'esposizione piana e popolare della geografia e della scienza si è il *Viaggio alle Indie* di Andrea Covino. In questo romanzetto geografico non vi è nulla assolutamente, non che d'impossibile, ma d'improbabile. La geografia e la storia dei paesi costeggiati dal piroscafo è di una esattezza matematica, e la naturalezza è sempre il miglior ornamento nei libri di tal genere.

***

Racconto di un viaggio vero è all'incontro quello del sig. F. Varvaro Pojero: *Una corsa al nuovo mondo*, libro uscito alquanto in ritardo, poichè è un'eco dell'Esposizione di Filadelfia, ed ha perduta, dopo due anni, una delle attrattive su cui poteva precipuamente far conto, quella dell'attualità. Nè si può asserire che per compenso l'autore pretenda alla nomea di giudice imparziale. Il signor Varvaro Pojero portò seco nel suo viaggio in America la paura di coloro i quali temono che l'assoluta libertà e la smania di moto, caratteristiche speciali degli Americani, finiscano per fare ammalare di pletora o dare il capogiro all'intiera umanità. Osservò con occhio inquieto e quindi giudicò con tinte troppo fosche.

Più pregevole di molto, a mio parere, si è il volume di G. Branchi: *Tre mesi nell'isola dei Cannibali*. È un libro di scienza e d'arte nello stesso tempo; ai dati statistici, all'esame del sistema coloniale inglese, accoppia la descrizione dei costumi dei selvaggi, di cui ci narra aneddoti e leggende. Pieno di argute osservazioni si è quello che s'intitola: *Viaggio di uno zotico nell'isola di Ceylan*, ed una specie di guida per gli alpinisti abbiamo nello scritto di A. Medone intorno al Faucigny.

Del resto in Italia pur troppo sono rarissime ancora le vere narrazioni di viaggi; opere così utili e così dilettevoli, quasi nuove epopee intorno alle conquiste degli eroi della scienza nelle parti selvaggie e sconosciute del nostro pianeta: e la ragione sta in ciò che gl'Italiani, un giorno arditissimi viaggiatori, si lasciarono passare innanzi da tutte le altre nazioni. Nè il nostro popolo si affeziona molto alle intraprese dei viaggiatori. Miani fu combattuto in ogni modo; De Albertis viaggia per conto proprio, ignorato dai più, e la Società geografica riesce a grande stento a raggranellare la somma necessaria per sostenere nell'Africa la spedizione del marchese Antinori.

Fioriscono meglio fra noi le descrizioni di paesi fatte con intendimento artistico, le quali riescono per lo più all'esposizione dei sentimenti intimi del viaggiatore, alla figura dell'io in permanenza.

Tutto il paese visitato si concentra in una sola persona. In tal genere è maestro il De-Amicis ed i suoi *Ricordi di Parigi*, pubblicati quest'anno, possono, sino ad un certo punto, porsi fra le descrizioni di viaggio.

I *Ricordi di Parigi* del De-Amicis e la *Lutezia* del Barrili si completano per così dire a vicenda: fra tutti e due ci danno quanto basta dell'aspetto di Parigi in mezzo al fracasso, al turbinio dell'Esposizione universale. Il De-Amicis ha maggiore ricchezza di colorito, il Barrili è più parco nel descrivere, ed in compenso è più arguto nelle sue osservazioni condite con una facezia delicata, la quale non ha nulla del ghigno dell'umorismo inglese.

Quantunque di un indole affatto speciale, e che per conseguenza starebbe meglio fra i libri di scienza popolare, possono trovare qui il loro posto, per via dell'argomento: *Le novità dell'industria applicate alla vita domestica, note e memorie sull'Esposizione di Parigi* di Antonio Caccianiga. Dei tre libri è questo il più utile, e non ne è al certo il meno dilettevole. Il Caccianiga non può per lo splendore della forma competere col De-Amicis e col Barrili, ma ha uno stile lindo, piano, che se non desta l'entusiasmo piace sempre, e sovratutto possiede la grande arte di intrattenersi intorno alle cose più minute senza cadere mai nel volgare. È il vero modello dello scrittore popolare ed educatore.

Morì coll'occasione che la fece nascere, ma pei pochi mesi in cui visse ottenne il proprio scopo, la *Guida pratica di Parigi* di Folchetto.

V.

Il libro del Caccianiga conduce ad accennare quelli indirizzati all'educazione, all'istruzione e che trattano di scienza popolare.

Gli scritti di tal fatta abbondano quasi sempre in Italia, il che però non vuol dire che il merito agguagli il numero. Intorno a tutte le questioni da noi si chiacchera molto, per lasciare poi le cose come si trovavano.

Paolo Mantegazza, il più popolare fra i nostri igienisti, oltre i soliti almanacchi pubblicò l'*Igiene dell'amore* e *La mia tavolozza*. Nel primo libro intorno ad un argomento scabrosissimo, l'illustre autore non potè, per ripetere il vecchio detto, evitare Scilla senza urtare in Cariddi. Egli fu troppo superficiale per gli scienziati, e non può il suo volume entrare nelle famiglie per l'abitudine tutta scientifica di chiamare ogni cosa col proprio nome crudo crudo.

La mia tavolozza non è che una raccolta d'aforismi, rimasugli delle opere pubblicate, la maggior parte dei quali non ha importanza.

Un libro che meriterebbe di essere fra le mani di ogni popolano e di ogni giovinetto, si è il volume della Biblioteca popolare: *Il regalo di un amico, ossia un po' d'igiene alla buona, a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc.*

Ottimamente scrisse di scienza popolare il signor Emanuele Vitale, trattando del calorico, nella sua *Storia di un solfanello*, imitazione non servile del Macé e del Faraday.

Vera imitazione e quasi copia di un libro inglese, dell'Enquire Within, si è il *Manuale delle madri di famiglia* di Carlo Allario; ed a questo volume si deve unire, per rettitudine d'intenzione, l'*Album materno* del professore S. Giordano; l'*Educazione in famiglia* di G. C. Mascarelli; *Dei doveri della donna*, lettere ad Emilia per Francesco Cavallero; e sovratutto il carissimo volumetto, sia per la sostanza che per la bellezza esteriore, intitolato *Manoscritto della nonna*. La nonna si è la madre dell'illustre P. S. Mancini, e chi pubblica quelle pagine ove una madre profuse tutto il proprio cuore, per educare rettamente l'unico figlio, si è la figlia del Mancini, la nipote della scrittrice. Tre generazioni compendiate in un libro. La nonna Mancini parla di religione, facendola consistere sovratutto nella carità: parla delle virtù domestiche, avvertendo che non serve il mostrarsi garbati in società, se poi si è aspri colla propria famiglia, e di mille altre cose, lontane sempre dal fare pretenzioso e sentenzioso, perchè scrivendo era lontana le mille miglia dal credere che quelle pagine sarebbero state un giorno pubblicate.

***

All'educazione non soltanto della famiglia, ma della società intesero quest'anno parecchi. Non volendo infilzare nomi e titoli, sceglierò soltanto le tre opere principali.

Principalissima si è quella di A. Alfani, intorno al *Carattere degli Italiani*, ottimo lavoro di filosofia educatrice, in cui si sviscerano tutti i nostri difetti, e si propone il metodo più pratico per correggerli. Ottenne il premio al concorso Ravizza di Milano.

Molto commendevoli pure, poichè in essi gli autori preferirono la parte pratica alle divagazioni teoriche e filosofiche, sono: *Miseria e beneficenza* di Paolo Locatelli, *La scuola e la costumatezza* di Luigi Ferrario.

Abbondarono poi quest'anno gli scritti di pedagogia, e le proposte di modificazione al metodo a cui sono informate le nostre leggi sull'istruzione. Come in tutti gli argomenti di attualità la borra supera e quasi affoga il vero merito. Tuttavia si pubblicarono alcuni libri veramente importanti, e basterebbe per tutti ad onorare l'intiera annata quello del prof. Gelmetti: *La scuola tecnica in Italia, sotto il rispetto educativo e letterario*. Piena di molti dati statistici, è questa un'opera seria e coscienziosa anche per ciò che riguarda la proposta di emendamenti.

A completare lo studio del Gelmetti conviene aggiungervi i due di Giulio Nazari e del senatore Francesco Magni: *L'istruzione elementare obbligatoria* e *Sul riordinamento delle Università e del Consiglio superiore*.

Non parlo delle nuove grammatiche e degli opuscoli che non mai cessano intorno alla polemica per l'istruzione: cito però ancora due libri di interesse speciale, e come tali più proficui, poichè oggidì nulla riesce così inutile come ciò che intende di tutto abbracciare. Essi sono il *Manuale di pedagogia correzionale ad uso delle case di custodia pei giovani discoli*, del dottore Giuseppe Veratti, e *Sullo studio della lingua latina moderna*, di Angelo Villani.

Più speciale ancora fu l'intento del professore Giuseppe Molinari, il quale ricercando in Giovanni Battista Gelli non il letterato, ma l'artigiano, lo propose come studio negli istituti tecnici.

***

Seguono i libri di filologia, di estetica e di critica letteraria. Anche in Italia in questo ramo di vera scienza si comincia a far molto bene. Un libro d'estetica, nuovo e pregevole ad un tempo, salutato come una delle poche novità veramente utili, si fu quest'anno l'*Arte forense*, di Domenico Giuriati. Alla filologia appartengono il *Dizionario ragionato della lingua italiana*, di G. Pasquali, di cui finora abbiamo soltanto un saggio, nel quale l'autore, con sana critica, ricerca la genesi etimologica e storica delle parole; e lo *Studio critico sulla lingua*, di Domenico di Gennaro. Inoltre la Rivista filologica diretta dal Muller e dal Pezzi si arricchì quest'anno di molti pregevoli articoli.

Studi misti di critica e di estetica sono le dichiarazioni e le illustrazioni di Luigi Venturi intorno al *Cinque Maggio* ed agli Inni sacri del Manzoni; gli *Studi drammatici* di Arturo Graf, fra i quali notevolissimi sono quello su tre commedie nostre del cinquecento: la *Calandra*, la *Mandragora* ed il *Candelaio*, e l'altro intorno ai pochi saggi che ci rimangono dei misteri drammatici spagnuoli; e sovratutto gli studi intorno al Petrarca, di B. Zumbini, lavoro di molta levatura, ove il critico ci fa entrare nei più secreti ripostigli dell'arte del Petrarca, descrive l'amore ardente, incessante del Petrarca per la natura, e spiega le ragioni storiche ed artistiche del poema latino *De Africa*.

Un nuovo critico di polso si rivelò nel Moscogiuri, che sotto il titolo di *Cenacolo* raccolse i profili dei più rinomati scrittori francesi contemporanei, della scuola romantica e realistica, dal Victor Hugo al Baudelaire, senza la soverchia ammirazione così di moda in Italia, e dicendo aspre verità, in ispecie alla scuola satanica iniziata dal Baudelaire.

Il [illegible] continuò a pubblicare riunite in volume le sue lezioni sulla letteratura nazionale, e quest'anno ci diede il *Primo rinascimento*, con copia di fatti e d'osservazioni, pompa di forme, ma senza che le sue opinioni possano tutte reggere al cozzo dell'infallibilità della critica odierna. Il sig. Gian

bunale quell'abitudine contratta alla sbarra, non se ne spoglia quando òra alla bigoncia parlamentare. Ma, ripetiamo, questa è un'imperfezione dell'uomo, facciamo in modo che tutte le professioni civili recchino il maggior beneficio che ci ripromettiamo da esse e non cruciamoci soverchiamente degli abusi che si possono commettere. Al postutto la libertà, la potenza della pubblica opinione saprà sceverare i generosi e dotti avvocati dagli storcileggi, dai cavalocchi, dalla plebe insomma che ingombra tutte le classi della società civile. E ci conforti poi il pensiero che presso tutte le grandi nazioni e nella Grecia e a Roma e nella Francia e nella Gran Bretagna i più illustri avvocati furono altresì i personaggi che recarono i beni maggiori allo Stato, si segnalarono per più eccelse doti, contribuirono più di tutti alla civiltà del mondo. Furono gli avvocati coloro che ne' tempi della decadenza, cessata la libertà, conservarono ancora alcune vestigie dell'antica grandezza romana, come Tacito, Plinio il giovane, Svetonio, Apulejo, Quintiliano, e ai nostri giorni quasi solo gli avvocati opposero un argine, comecchè inefficace, al ferreo dispotismo di Napoleone il primo. La stessa natura della loro professione, cioè la difesa del diritto, porta gli avvocati ad opporsi all'arbitrio, alla prepotenza, e, come osserva il celebre Carrara, le immanità del Duca d'Alba nella Fiandra trovarono negli avvocati i più fieri avversarii. Non ci maraviglia quindi se il predetto Imperatore dei Francesi nutrisse contro loro fierissimo odio, negasse di restituire il loro Ordine per « poter tagliar sempre la lingua ad un avvocato che se ne serva contro il Governo. » E Francesco primo d'Austria ad una Commissione disse a Venezia: « Voi « avvocati foste molto funesti agli Stati, « non vi amo, vi terrò bassi, molto bassi. » Era almeno sincero.

Tenero della gloria italiana, il Zanardelli rianda i secoli passati, tocca dei più insigni giureconsulti di Milano, di Bologna, della Toscana, di Napoli e di Venezia e dell'onore in che erano tenuti. Egregi cittadini di fatto si rivennero in quell'ordine e basterebbe per tutti Mario Pagano. Molti furono precursori dell'èra novella, che poi si schiuse per la nostra nazione e furono perciò segno delle persecuzioni dei tirannetti che angariavano la nostra penisola. Rammenta altresì l'autore le glorie degli avvocati nella Repubblica veneta. Duolci che abbia taciuto del Piemonte, ove ne' secoli passati fiorì una scuola di esimii giureconsulti, ove la magistratura suprema (il Senato) diede costantemente de' responsi degni dell'antica sapienza italiana, che costituirono riuniti un autorevolissimo codice, ove acuti e dottissimi interpreti del diritto romano erudivano i giovani nella Università torinese, ove infine alcuni sommi avvocati, giunti al fastigio del potere, sperarono tutto quel bene che era conciliabile col Governo non crudele, ma gretto e meschino, dei secoli testè scorsi.

Nel secondo dei discorsi il Zanardelli delinea specialmente le virtù onde vuol essere insignito l'avvocato, che non sia indegno del nome, la rigorosa probità, la cura di escludere non solo ciò che sia disonesto, ma che di disonesto possa avere parvenza, ingenerare sospetto, il disinteresse, l'umanità, l'indipendenza di animo, la lealtà e poi la segretezza, senza cui non si può inspirare fiducia, la pazienza e l'urbanità coi clienti, l'astensione da ciò che può sapere d'ingordigia, la dignità, la modestia. I vizi in cui incappano furono già agramente morsi dagli autori di satire, fra cui naturalmente primeggia Giovenale, che non perdonò pure a Cicerone quella vanità da cui fra tante eccellenti doti non si sapeva schermire. Tocca poi l'autore di alcune questioni attinenti a questa materia, come il punto se l'avvocato possa intraprendere il patrocinio di cause cui crede cattive. E fa la distinzione tra le civili, per le quali non consente la difesa, giacchè in questo caso l'avvocato si renderebbe complice della nequizia, o le criminali, poichè gli accusati hanno ad ogni modo ad essere difesi, nè si può supporre che i loro avvocati vogliano in tale caso farsi sostenitori della malvagità. Perciò anco coloro che abbiano confessato in confidenza i loro reati ai difensori, non debbono per tal motivo venir privati del patrocinio. La legge del resto è consentanea a questo principio. La difesa non deve andar sino al punto che si commettano falsità nella lettura dei documenti, e si espongano dottrine che si sanno fallaci, benchè il Marocco dichiarasse francamente che non si rimaneva dall'usare sofismi, qualvolta il credesse vantaggiosi a' suoi clienti. Se ne guardassero i giudici, i quali debbono conoscere le armi con cui si difendono i rei.

Troppo ci estenderemmo se ci accingessimo a fare una minuta analisi dei due discorsi del Zanardelli, il quale nell'esercizio della sua professione dimostrò di sapere sposare la pratica alle teorie che espone con tanta dottrina ed acume. Infatti egli ha acquistato un bel nome tra gli avvocati della sua patria, che lo elessero ad unanimità di voti presidente del loro Consiglio. Bastino i pochi cenni che ne abbiamo dati per far conoscere lo scopo di quel libro, il quale, non dubitiamo, sarà accolto con non poco favore, per le preziose nozioni che contiene, pe' generosi sentimenti a cui è informato e perchè è come lo stillato di molte letture, il frutto di lunghe meditazioni, e, ciò che più monta, dello studio di rendere l'avvocazione in Italia una delle più nobili ed alte professioni a cui si possa porre l'ingegno.

CORRIERE DELLA VALLE DI SUSA.

Freddo alla stazione di Meana — Lotta di donne — L'istruzione obbligatoria — L'emigrazione — Economia — La filossera.

Susa, 18 gennaio.

Chi da Susa vuol recarsi nella valle superiore deve portarsi sino alla stazione ferroviaria di Meana, e da Susa a Meana si ha un tratto di strada (se strada possono denominarsi quei dirupi) di una buona mezz'ora, e chi si lascia stringere dal tempo, per non perdere la partenza, deve correre, appunto come ho fatto io; giungo tutto trafelato; ahimè! ho sprecato fiato invano, il treno è in ritardo, mi tocca aspettare con quei freschi. Tutto *grelottant* confido nel tiepido ambiente della sala d'aspetto. Brrrr... il calorifero messo lì per derisione è freddo da mettere i brividi. Ciò non è giusto, non è umano; i capi stazione fanno economia con troppo danno dei viaggiatori; dobbiamo reclamare.. è vero che io potrei arrischiarmi ad entrare nell'ufficio del capo stazione, ma il povero diavolo che non ha la *tola* che ho io?...

Queste mie riflessioni sono interrotte dalla domanda che mi fa un compagno d'infortunio, forse per levarsi il freddo, perchè misura la sala in lungo in largo, in tutti i sensi battendo dei piedi come un forsennato:

— Di grazia, signore, è riservato agli impiegati della stazione il monopolio delle bollette di spedizione?

— Anzi, dev'essere loro assolutamente proibito, rispondo asciutto, rintanandomi nel mio mantello subito dopo.

* * *

Ad Oulx le figlie d'Eva, le giovani da marito, han date prove della loro valentia al pugilato, e le diedero con tanto accanimento, che alcune furono malconcie talmente da dar luogo, pare, ad un procedimento penale; il sindaco pure dovette emanare speciali provvedimenti, perchè non avesse a rinnovarsi la donnesca guerra. E tutto questo per gare di gioventù, per non voler essere le une meno delle altre nei balli presso i rispettivi *lions*. La prima dimostrazione d'astio fu fatta la sera di santa Catterina, la loro protettrice che invocavano; le ragazze del borgo superiore, al vedere entrare nel ballo quelle del basso borgo, come un sol corpo si ritirarono. *Inde iræ.*

O future madri, dimostrate maggior senno se volete essere stimate!

* * *

La legge sull'istruzione obbligatoria non dà i frutti che si aspettavano. In alcuni Comuni sembra si faccia ogni possibile per essere in opposizione con tutte le leggi.

Esistono scuole con un orario del tutto a capriccio degli insegnanti; altre nelle quali neppur si insegna la lingua patria, ma bensì il francese, il latino, come prima del 1860; altre tenute ancora nelle stalle; altre con insegnanti che neppur sanno cosa sia insegnare e privi del tutto di patente; in altre infine, e queste sono femminili, in cui insegnano uomini.

Tutto ciò è dovuto alla noncuranza delle autorità commesse per invigilare l'istruzione. È in questa stagione che devono essere fatte le ispezioni, invece di aspettare la stagione estiva, allora che la maggior parte delle scuole sono chiuse.

Queste ispezioni non si facciano colla solita fretta, non si facciano solo per semplice formalità, ma siano coscienziose, severe, rigorose, abbiano per iscopo di distruggere il tarlo, di distruggere le vecchie e pessime *routines* in questa nostra valle di... neve.

* * *

Il Governo ha un bel prendere misure per impedire l'emigrazione, ogni giorno essa continua su vasta scala. La classe che maggiormente emigra è quella de' contadini. Quali sono le cause che la spinge all'emigrazione? Ecco ciò che dovrebbe ricercare un Governo savio. Non è d'uopo di essere profondo statista per accorgersi che chi soffre il più delle imposte (e quando ancora sono mal distribuite) è il contadino. La causa è questa sola, unica: le imposte.

I nostri reggitori di tutti i tempi hanno poi sì poca avvedutezza che cercano sempre a colpire le cose di prima necessità, quali le farine, cibo principale ed unico del contadino.

Questa volta consoliamoci però: fra le molte famiglie che emigrarono in questi ultimi tempi, alcuni hanno nettata la società che infestavano. Sono partiti e... buon viaggio, senza ritorno. Essi avevano de' conti colla giustizia. Uno era colpevole di ferimento seguito da morte, altri già condannati per falsa testimonianza.

Pur troppo si trovano ancora quei che non ripugnano di girare il falso in giudizio. La lezione data sarà utile a molti, *speriamo*.

* * *

Le finanze d'Italia sono salve, i nostri governanti si son messi di buono buono sulla stretta via delle economie le più rigorose. Figuriamoci: fin la nostra Sotto-Prefettura risparmia già la stampa nelle intestazioni delle sue lettere?!!!

* * *

Termino con una brutta notizia ai viticultori: Il *Journal de Genève* annunzia che nelle *Marches* presso Montmélian (Savoia) si scoprirono vitigni invasi dalla filossera, e che nella regione *du Bouchet* furono trovate radici di viti, appositamente scoperte, piene di tali nocivi insetti *de tout âge et à tous les états*. Chiomontesi, attenti!

TE...CHI...IN.

LETTERA DA NOVARA.

Cronaca del carnevale — Ancora della questione ferroviaria — L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele ed il suo monumento.

15 gennaio.

È proprio vero che prima di fare il profeta di cattivo augurio fa d'uopo pensarci due volte. Avevo dato termine alla mia ultima ciarameIlata, predicendo molto male dello spettacolo d'opera che si avrebbe avuto per carnevale, e invece, a pagare il fio della malefatta, oggi debbo ricredermi.

Il superbo spartito Verdiano che è *La Forza del destino*, fu dato non solo bene o benino, ma benone, e dacchè sono in dovere di una giustificazione, scriviamo pure arcibenone. Abituati come si era a quelle larve d'artisti che credono toccare il cielo col dito quando un misericordioso impresario li scrittura per la fiera di Gorgonzola o per la festa di qualche patrono, figuratevi se quest'anno non si può essere contenti avendo dei veri artisti che meritano gli applausi anche d'un pubblico esigente!

E parlando dello spettacolo al teatro Coccia, ho finita la cronaca del carnevale.

Cioè no, potrei dirvi che l'albo pretorio è tappezzato d'annunci di matrimonio; la maggior parte dei quali privi della marca da bollo *per comprovata povertà degli sposi*; ma di ciò poco vi potrà importare, giacchè tutto il mondo è paese.

Sono in prospettiva alcune veglie danzanti ai tre Circoli di riunione che qui abbiamo, Circoli piuttosto numerosi; ma anche di ciò vi importerà poco.

* * *

Lunedì si è radunato il Consiglio comunale per l'approvazione della domanda che la Commissione, a ciò nominata, ha creduto bene di rivolgere al Parlamento intorno a quella questione ferroviaria in cui vi ho abbastanza intrattenuto nella mia ultima lettera. Col titolo *Sulle ferrovie d'accesso al Sempione ed al Gottardo*, vennero pubblicate diverse relazioni presentate dalle Commissioni che si nominarono per esaminare quale fosse il tracciato più conveniente per queste ferrovie, e per recare il suo giudizio sopra uno studio dovuto al distinto ing. Soldati sul raccordamento della linea Genova-Lago Maggiore con Sesto, e sopra la petizione che questo Consiglio provinciale ha creduto bene di mandare al Parlamento perchè non si volesse recedere da ciò che venne stabilito dalla Commissione parlamentare intorno alle linee di raccordo. Con quanto ho già detto altre volte io, e ciò che pochi giorni or sono scrisse il vostro corrispondente di Milano su questo argomento, i lettori si saranno potuta fare un'idea esatta di questa questione.

* * *

Ieri, martedì, giorno più prossimo, permesso dalla liturgia, all'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, per opera del Municipio ebbe luogo nel nostro Duomo una solennità religiosa. Fu una cosa meschina; tutto si limitò ad una Messa funebre con organo ed alla erezione di un catafalco semplice, ma di buon gusto. Vi intervenne una folla considerevole e tutte quante le autorità della città e della provincia, e diverse Società.

* * *

La scorsa settimana si stipulò il contratto fra il nostro Municipio ed i fratelli Barigozzi di Milano per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele. Venne scelto il progetto del bravo scultore Borghi, essendosi ridotto il costo del monumento da 58 a 53 mila lire. Esso dovrà essere compiuto pel giorno dello Statuto nel 1880. Ora si va in cerca della località, giacchè su tal punto sono molto discordi i pareri della Commissione.

MARI...O.

CORRIERE DI NAPOLI

Dure verità — La fusione Nicotera-San Donato — Altre proposte — La Deputazione provinciale — Progetti contro il Municipio — L'avvenimento del Vittorio — Commemorazione per la morte del Re — Uno sciopero — Sindaco e Prefetto — Omero a Sama al Fiorentini — Rigoletto ed Ellenor al San Carlo — Un'interrogazione.

13 gennaio.

Non si ha torto allorchè si dice che certe cose avvengono solo in Napoli. Dipenderà forse dal clima, dalla mollezza di temperamento, ma in nessun paese d'Italia si osserva una incoerenza di azioni, una versatilità d'idee, una inconseguenza di caratteri come da noi.

Pur troppo molti dei nostri uomini politici nulla sanno vedere al di là dei proprii interessi. Pur di non perdere la posizione, Dio sa come acquistata, non retrocedono innanzi a qualsiasi attacco, qualsiasi riconciliazione.

Oggi li vedete accapigliati, si scambiano insulti mortali; domani li scorgerete a braccetto, sorridersi come degli amici sviscerati.

Ciò mi viene sotto la penna pensando alla novella pace conchiusa ieri l'altro nelle sale del Circolo del Progresso, fra i gruppi Nicotera e San Donato.

Il paese n'è scandolezzato e nauseato. È freschissima nella memoria di tutti la guerra accanita, terribile fatta dai Billi al San Donato ed ai Sandonatini. Nessuno ha potato peranco obliare le insolenze straordinarie scambiatesi fra gli avversari. Ieri dimenticarono i bassi insulti, le perfide insinuazioni, gettatesi scambievolmente sul volto, e, strettesi le mani, credettero riunire in un gruppo tutte le forze napoletane di Sinistra.

Avrebbero meglio detto di formare il fascio dei cointeressati, perchè di Sinistra, vero no. Tutti coloro che l'11 marzo votarono contro il Cairoli non hanno più diritto d'appartenere alla Sinistra.

La vera Sinistra, coloro i quali riconobbero e riconoscono nel Cairoli il solo uomo che alle parole abbia aggiunto i fatti, si è tenuta perfettamente estranea allo scandaloso connubio suggellatosi ieri con la elezione del Consiglio direttivo del *Progresso*. A me consta che il Nicotera, il Fusco, il Caracciolo-Avellino ed altri dei fusi, abbiano fatte pratiche verso l'Abignente, il Lazzaro il Sorrentino, il Comin ed i rimanenti deputati rimasti fedeli alla propria bandiera, per farli accondiscendere alla unione. S'ebbero un completo rifiuto.

* * *

Questo connubio è avvenuto in previsione delle elezioni politiche. Quasi tutti i dodici deputati di Napoli si vedevano seriamente minacciati nei loro collegi, alcuni erano certi di non essere rieletti. Riusciti vani gl'intrighi per la nomina del Caracciolo di Rella a prefetto e del Pietracatella a sindaco, si cangiò manovra e per porsi le sezioni municipali nelle mani, si fece il connubio.

Primo risultato ne sarà l'attitudine ostile già assunta dalla Deputazione provinciale presso l'Amministrazione civica. La maggioranza del nostro Consiglio provinciale è puramente devoluta al San Donato, quindi la maggioranza della Deputazione lo è egualmente; però vi sono anche alcuni Nicoterini e questi fino a poco tempo fa, uniti con qualche moderato, impedirono che i Sandonatini della Deputazione fin dal principio si scagliassero contro il nuovo Consiglio municipale.

Oggi che la fusione è avvenuta, si ripren-

Giacomo Parandero incominciò una storia della letteratura tedesca, conducendola in questo primo volume dalle origini sino al 1830, cioè sino all'approssimarsi di quel secolo d'oro in cui fiorirono, per discorrere dei soli tre sommi, il Klopstok, il Goethe, lo Schiller. Le origini di una letteratura sono sempre una materia arida; abbondano i fatti isolati, e mancano quei nuclei di intelligenze potenti, le quali lumeggiano tutta un'età. Pure il signor Parandero si trasse assai bene dal difficile cômpito, e, trattando di letteratura straniera, seppe mantenere un'elegante proprietà di lingua.

Il signor Giovanni Battista Passano compilò un accurato e minuto catalogo dei novellieri italiani in prosa, ed i signori Carlo Malagola e Leone Ottolenghi, unitamente a due bei libri, fecero due opere buone, rivendicando la fama di due scrittori caduti a torto nel dimenticatoio. Il primo discorse della vita e delle opere di Antonio Urceo, detto Codro, dottissimo umanista del 500 e latinista di grande vaglia, quegli che scrisse il supplemento alla *Pentolinaria* di Marco Accio Plauto; il secondo con amore quasi figliale mise in luce i rarissimi meriti di Luigi Ornato, filosofo ed artista pieno di profondissimi pensieri, patriota integerrimo, che prese parte alla rivoluzione del ventuno, fece parte del Ministero rivoluzionario del Santa Rosa, ed esulò con lui.

Per la copia dei fatti, per la vastità del quadro racchiudente le intiere epoche in cui vissero l'Urceo e l'Ornato, questi due volumi, più che alla critica letteraria, appartengono di pien diritto alla storia.

VI.

Tralascio le pubblicazioni d'occasione. In mezzo ai tanti avvenimenti di quest'anno dovevano di necessità riuscire numerosissime e tali furono diffatti. Gli elogi funebri pel Re e pel Papa, le arringhe popolari sul Congresso di Berlino, sui *meetings* per l'Italia irredenta, sull'attentato contro il re Umberto, sulla convenienza di conservare al potere o di abbattere il Ministero Cairoli allagarono le bacheche dei nostri librai, per iscomparire dopo pochi giorni. Nel più dei casi era lo sfogo individuale di una piccola vanità, speranzosa di giungere in quel facile modo ad acquistarsi un poco di rinomanza. Tuttavia vi furono alcuni scrittori che anche in cose di attualità seppero sollevarsi a considerazioni superiori al passeggiero momento, e pubblicare libri che non saranno tanto presto dimenticati. Fra questi Ruggiero Bonghi, in ispecie pel suo libro *Leone XIII e l'Italia*, continuazione, o meglio complemento, dell'altro pubblicato nel 1877, *Pio IX e il Papa futuro*. Sono due articoli: nel primo il Bonghi passa in rassegna i dodici Papi che precedettero il vivente pontefice nel nome di Leone; nel secondo, dall'esame della vita religiosa e dei pochi scritti del cardinale Pecci tenta di indurre quale sarà la sua condotta come papa. Fu un libro che ebbe molta fortuna e che la meritava, perchè è in vero accuratissimo e giusto negli apprezzamenti, cosa tanto difficile. Valgono assai meno le altre due pubblicazioni dello stesso autore: *Il Congresso di Berlino e la crisi d'Oriente*, prefazione ai documenti intorno al trattato di Santo Stefano ed al trattato di Berlino, in ispecie per ciò che riguarda la diplomazia italiana, ed *I partiti anarchici in Italia*, opuscolo abborracciato, poco degno del nome dell'autore.

Tra gli elogi funebri in morte del re Vittorio sono i migliori quelli di Terenzio Mamiani e di Ercole Ricotti.

* * *

Dall'attualità ebbero incentivo a scrivere il Massari ed il Bersezio, ma per importanza le loro opere entrano nella classe nobilissima della storia.

Il Massari in due volumi narra tutta *La vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II.* La fama che l'autore s'era acquistata colla *Vita del Conte di Cavour*, aveva suscitata per questo libro ad altissimo grado la pubblica aspettazione; tutti si aspettavano un lavoro degno del primo, e si lagnarono d'essere rimasti delusi.

Certo l'opera intorno alla vita del Re è inferiore a quella che ci narra i profondi e fortunati concepimenti del ministro; però questa inferiorità deriva sopratutto dal metodo con cui l'argomento è trattato nei due lavori. L'antico è una storia, il nuovo appartiene piuttosto alla cronaca. Stimolato nell'opera sua dalla fretta, per non errare affidandosi a documenti incerti, il Massari preferì di scrivere soltanto quello che egli aveva veduto.

Da questo derivò alla sua storia un carattere aneddotico e quasi personale. Alcune parti sono lumeggiate di preferenza a detrimento delle altre, e non sono sempre le parti di maggiore importanza. Nel suo genere però è un'opera che si legge da capo a fondo col diletto di un romanzo.

Un concetto più vasto e più profondo volle incarnare Vittorio Bersezio nei suoi *Trent'anni di vita italiana.* È un'opera ponderata e vasta. Finora non ne uscì che il primo volume, nel quale a guisa di prologo l'autore ritrae lo stato del Piemonte durante gli anni del regno di Carlo Alberto, che precedettero lo scoppio del movimento unitario in Italia. Il ritratto del popolo, prima di quello del Re che lo guiderà ai suoi destini, la rassegna dei capitani che si raggruppano intorno al generale in capo. Il Bersezio tutta comprese la vastità dell'argomento, e vi si pose per entro con lena sicura. Quando l'opera sua sarà compiuta, riescirà certo una fra le più importanti storie pubblicate nella seconda metà di questo secolo.

I secondi posti nella storia contemporanea spettano al Bonghi che raccolse in un volume le biografie del Cavour, del Bismarck e del Thiers; al Bosio per la *Storia dei papi narrata al popolo*, scritto un po' troppo rapido e leggiero, ed a Giovanni Fanti che ci diede alcuni saggi, sunti di storia, di critica e di filosofia sui *Papi e la Chiesa dinanzi alla Storia*.

* * *

Fra coloro che rivolsero i proprii studi nell'anno testè finito alla storia antica, sarebbe insulto alla memoria di un uomo venerando ed illustre per tanti titoli non nominare pel primo Federigo Sclopis, che prima di chiudere la sua vita operosissima e benefica, ci lasciò quasi per testamento le *Considerazioni storiche intorno alle antiche Assemblee rappresentative del Piemonte e della Savoia*.

Nicomede Bianchi, continuando la *Storia della Monarchia Piemontese*, nel secondo volume ci espone quell'epoca breve, un poema di rivolgimenti d'ogni fatta, guerre, rivoluzioni, fughe di principi, cozzo di idee più terribili del cozzo delle battaglie, che iniziò e compì la caduta della Monarchia Sabauda al tempo della rivoluzione Sabauda. Quegli otto anni dal 1792 e mezzo al 1799 sono illustrati dal Bianchi con copia ricchissima di documenti, ed esposti con istile piano e severo quale si conviene alla storia, che assunse oggidì una indole pressochè intieramente scientifica.

Intorno alla Monarchia Sabauda lavorò pure Gaudenzio Claretta. Ma pur troppo la sua *Storia del Regno e dei tempi di Carlo Emanuele II*, si è una meschinissima cosa e come sostanza e come esposizione.

Non mancarono neppure le monografie storiche, ed anzi ne abbiamo parecchie di molto pregio.

Una cosa bellissima, e che già da parecchi anni notiamo con piacere in Italia, si è l'amore con cui da benemeriti cittadini si cerca di investigare la storia della città natale, o di portar luce nuova sopra un fatto che a tale città si annetta. Queste storie parziali, lodevoli per sè, lo sono maggiormente come documenti sicuri per chi un giorno si accingerà a scrivere una grande storia generale d'Italia, lavoro che manca completamente sinora. Di simili studi storici parziali si pubblicarono nel 1878: *Lodovico il Moro e la sua cattura in Novara*, dell'avvocato Antonio Rusconi; *Storia di Cremona prima del Comune*, di Francesco Robolotti; *Cesare Borgia duca di Romagna*, notizie e documenti raccolti e pubblicati da Edoardo Alvisi. In tutte queste tre opere non si potrebbe mai lodare abbastanza l'amore posto dall'autore intorno al soggetto; nell'ultimo tuttavia forse tale amore fu soverchio, e molti documenti preziosi non sono rettamente interpretati dall'autore, il quale tende quasi alla riabilitazione del duca Valentino.

D'argomento moderno, fuori del campo storico, ma bene scritto ed utile, si è il libro di Giuseppe Niccolini: *A zonzo per il circondario di Casale Monferrato.* Se è bellissimo lo studiare la storia passata del nostro Paese, non è perciò meno importante e quasi indispensabile il conoscerne il suo stato attuale.

Il capitano Vittorio Dabormida, nello scrivere intorno alla *Battaglia dell'Assietta*, ebbe in mira di giovare all'incremento della scienza militare. È un libro tecnico ed ottimo sotto quell'aspetto.

Un'altra monografia, destata come tutte le sue opere minori dalla grande *Storia universale*, è quella di Cesare Cantù sul *Conciliatore ed i Carbonari*. È la seconda parte per ordine, e la prima secondo la data della pubblicazione, di una specie di trilogia storica, nella quale l'autore intende descrivere lo stato politico e letterario d'Italia al tempo delle lotte fra i classicisti ed i romantici. Le altre due parti trattano di Vincenzo Monti, l'ultimo dei classicisti, e di Alessandro Manzoni, il grande trionfatore del romanticismo.

Il Cantù iniziò una trilogia, ed il Degubernatis ne chiude un'altra, di cui aveva già da parecchi anni pubblicati due volumi. La *storia comparata degli usi natalizi presso i popoli indo-europei* è un complemento quasi necessario delle altre due storie che trattavano degli usi nuziali e degli usi funebri. Chiunque conosce la profonda erudizione del Degubernatis, e come egli sia con inesausto affetto da molti anni andato cercando tutto ciò che si riferisce ai miti, alle tradizioni ed agli usi popolari, studio che a lui riuscì possibile per la vasta conoscenza in fatto di lingue, comprenderà come tale storia, popolare nella forma, sia veramente scientifica nella sostanza.

VII.

Prima di conchiudere mi rimane a discorrere delle autobiografie e degli epistolari. Di autobiografie quest'anno se ne pubblicò una di merito incontrastato, e che ha già preso un posto nobilissimo nella nostra letteratura, che pure di autobiografie non è povera, cominciando da quella di Benvenuto Cellini sino alle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico.

Accenno alla *Vita di Tommaso Vallauri*, scritta da esso; è così bella e commovente, dà tanto coraggio a chi comincia e si spaventa delle difficoltà della via il seguire in quelle pagine lo svolgersi d'un ingegno poderoso, che si creò da sè stesso, che mai non deviò dal cammino prefisso e fece risorgere fra il barbarismo artistico della nostra età l'elegante e pura eloquenza ciceroniana!

La smania degli epistolari in Italia è sempre stata eccessiva, e si pubblicano dei nostri grandi scrittori persino bigliettini di poche righe, formando volumi che quando non scemano non accrescono certo la fama dell'autore. Tali sono la maggior parte delle lettere del Tommaseo, pubblicate dal professore Giovanni Lanza.

Di molta importanza morale e politica sono quelle di Carlo Luigi Farini, pubblicate da Adolfo Borgognoni, il quale vi prepose una briosissima prefazione: si trovano particolari interessanti nei due volumi di lettere di Massimo d'Azeglio, pubblicati da Carlo di Persano e da Matteo Ricci; di un uomo così completo e nobile quale fu il D'Azeglio, ogni minuto particolare della vita desta ansietà; però tutte le sue lettere perdono valore al riscontro ai *Miei ricordi*.

Le migliori lettere sono quindi quelle di Giacomo Leopardi, pubblicate da Prospero Viani, come appendice all'epistolario, che era davvero un po' mingherlino. Sono scelte con cura, illustrate con nuovi particolari sulla vita del Leopardi a Recanati, desunti da quanto al Viani scrissero o dissero il conte Carlo e la contessa Paolina, fratello e sorella del grande e sfortunato poeta.

Del Leopardi nelle opere sue non abbiamo che il poeta ed il filosofo, l'uomo appena trasformato dall'implacabile dolore. Egli si rivela invece intieramente nelle lettere: è in esse meno maestoso, ed appunto per ciò commuove di più: il Viani fece ottimamente a pubblicare questa appendice all'epistolario, anche per ciò che dalle nuove lettere ne scaturisce una specie di rivendicazione per la memoria del conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, con troppa ed ingiusta severità giudicato finora.

E col nome tanto caro all'Italia di Giacomo Leopardi sono lieto di chiudere questa rivista. E possa questo nome riuscire d'augurio per gli anni venturi, i quali spero più proficui alle nostre lettere di quello che fu da me percorso a galoppo sfrenato.

G. C. MOLINERI.

dono le proteste avverso le elezioni. Il deputato Orilia riferirà sui reclami contro le operazioni elettorali della riunione dei presidenti e del Consiglio municipale, e per riferirne con maggiore solennità si è stabilita una seduta straordinaria per il giorno di domenica prossima. Il relatore troverà giustissimi tutti i reclami e si rifarà il computo dei voti ritenendo per valide le annullate elezioni frazionali; in questo modo tre della lista sandonatina prendono posto in Consiglio. Si riterrà che il Consiglio può supplire gli eletti riconosciuti ineliggibili e quindi ai posti dei signori Bruno, Capone e Nobile verranno sostituiti tre altri della lista sandonatina; con il duca di Bagnara fanno sette.

Direte che di fronte ad ottanta sono pochini. Aspettate, non vi ho svelato tutto il piano. Si è fatta giungere al Prefetto una nuova protesta, nella quale è detto che il nuovo Consiglio, l'anno scorso non appena insediato, doveva procedere al sorteggio del quinto. La Deputazione accetterà queste idee, ed ordinerà l'elezione del quinto subito e poi quella dell'altro quinto nel mese di giugno. In tal modo si avranno 32 consiglieri da eleggere; coi sette già in porto formano 39 maggioranza di fatto, se non di diritto.

Potreste chiedermi se son certi i nuovi fusi di riportare la vittoria di tutti i loro candidati. Essi si dicono certissimi; io spero per l'onore e la dignità della mia città natale che s'ingannino e di molto.

***

Ieri, da apposita Commissione nominata dal Ministero, venne visitato il *Vittorio Emanuele* per accertarne i danni subiti nell'arenamento. Fu accertato essere essi pochissimi, cioè rotti gli agugliozzi del timone, torto il diritto di poppa, mancanti alcune foglie di rame della carena e qualche pezzo della controchiglia. Tutte avarie facili a ripararsi e di poca spesa.

Qui mi cade acconcio rettificare alcune notizie inesatte speditevi con la mia seconda lettera del giorno 10. Il comandante in secondo non è il capitano Lovera di Maria, ma il capitano di fregata signor Sant'Ambrogio. Vuolsi che nell'accidente egli abbia gran parte di colpa, perchè non accese la macchina all'infuriar della tempesta, come prescrive il regolamento pei legni in rada. Al comandante in prima, signor Acclmi, si fa l'appunto di non essere egli a bordo con un simile fortunale.

Mi si assicura che il Ministero della marina abbia ordinato una severa inchiesta, e fino a che essa non sarà eseguita credo regolare non dir più parola.

***

Nell'ultima mia lettera dissi qualche parola all'indirizzo del Comitato per la commemorazione funebre a re Vittorio Emanuele. In seguito venni a conoscere che la funzione ecclesiastica non potè aver luogo il giorno anniversario della morte per impedimenti canonici. Passato quel dì, il Comitato ha pensato esser lo stesso ritardare un poco, e farla più solenne. Intanto si riuniscono le sottoscrizioni; dai varii clubs e associazioni si son già avute oltre 8 mila lire e si avrà ancora.

***

Abbiamo uno sciopero. A dirla fra noi desidererei che continuasse sempre. I venditori d'erbaggi che con asinelli o piccoli carretti si recavano ogni giorno dalle campagne limitrofe in Napoli, non vogliono più venire perchè il Municipio con logica ordinanza ha impedito il loro gironzolare per tutte le vie oltre le dieci del mattino. Era una vera indecenza quel trovarsi fra i piedi, in ogni momento ed in ogni strada, un asino, un carretto carico di erbaggi, legumi, frutta o altro. I venditori debbono essere nei mercati o nei siti appositamente ad essi designati. Il Municipio quindi ha fatto benissimo di limitare le ore di girovagare, i venditori dicono che non verranno più in Napoli. Ne guadagnerà la nettezza della città, dico io, e passo ad altro.

***

Credo potervi dare per certa la riconferma del Giusso a sindaco; il Depretis, spinto dal Morana, carattere leale ed onesto, cui si è fatto conoscere la verità della situazione, ha capito la grossa cantonata che avrebbe preso nel nominare un nuovo sindaco. Per il prefetto parlasi del comm. Fasciotti ex-prefetto di Cagliari ed ora prefetto non so dove. Egli fu lunga pezza in Napoli quale console del Piemonte, rimase ottimo nome, conosce molta gente e sarebbe graditissimo alla generalità.

***

Ed ora permettetemi di lasciare per un poco il campo arido ed alquanto noioso della politica per darvi contezza delle prime rappresentazioni ai Fiorentini ed al San Carlo.

L'*Omero a Samo* del Castelvecchio è stato un cortese insuccesso. Il Pietriboni, il Rasi, la signora Fantecchi posero tutta la loro intelligenza, tutta la loro arte per salvare la nuova commedia dell'autore della *Frine*. Riuscirono a farsi applaudire e costrinsero il pubblico ad ascoltare fino alla fine. Dopo due sere l'*Omero* non ha potuto più reggersi. È una commedia senza commedia, il carattere di Omero è falsato, manca un intreccio, manca tutto ciò che costituisce un lavoro drammatico. Se non vi fosse un verso facile ed armonioso, se la lingua lasciasse per poco a desiderare l'*Omero* non arriverebbe neanche ad esser cieco e finirebbe appena sbarcato a Samo.

Invece debbo registrare due successi al San Carlo.

Rigoletto venne abbastanza bene interpretato dalla seconda compagnia del nostro massimo. Per essere una seconda compagnia non vi è male: il baritono Bertolasi non ha voce, ma canta bene, il tenore Byron ha voce, ma canta male. Uno compensa l'altro. La donna poi, sig.a Lodi (*Gilda*), ha voce e scuola, più di entrambe un simpatico viso e dei bellissimi occhi neri. La prima sera tremava dalla paura, la sua trepidazione era straordinaria, pure seppe vincere tutte le cattive prevenzioni di un pubblico sospettoso e farsi applaudire come poche sanno fare, specialmente nella Romanza: *Caro nome che il mio cor*. La interpretò benissimo e venne unanimemente senza contrasti applaudita e chiamata al proscenio. Son certo che nel seguito, quando si sarà meglio affiatata con il pubblico, piacerà ancor più.

Al *Rigoletto* seguì il ballo *Ellenor*, ahi! quanto ridotto da quel che era a Vienna! Tuttavia incontrò per la varietà e la graziosità dei ballabili, per un ricco vestiario ed un discreto scenario. Non si può dire sia quanto vi possa essere di meglio, ma infine non c'è malaccio. Se la parte di *Ellenor* fosse sostenuta da un'altra ballerina, farebbe certamente maggiore effetto. Per fortuna il pubblico può riposare i suoi occhi sulla bella figura della torinese signora Operti, prima mima, la quale fa desiderare nel ballo una parte mimica maggiore e sopra tutte le otto prime corifee, fra cui bisogna dare il primato per ottima scuola di ballo e simpatia di volto alla Trentini, la Pagani, la Coroni, la Wimpffen e la Bianchi, quasi tutte conoscenze degli *habitués* del Regio e del Vittorio.

E così andremo innanzi fra l'*Africana* ed il *Rigoletto*, con il ballo *Ellenor*, fino a quando non saranno pronti il *Profeta* e la *Carmen* con il ballo *Messalina*. Ecco una parte mimica ottima per la signora Operti. Glielà faran fare la Commissione teatrale e l'Impresa? In altra mia vi darò la risposta.

CAOS.

ESTERO

Lo statuto provvisorio per la « Nuova Austria. »

« Nuova Austria, » è questo il nome con cui i giornali tedeschi sogliono designare le due provincie di Bosnia ed Erzegovina.

Venne testè pubblicato uno statuto provvisorio per quei due paesi. Quello statuto determina che il Capo del Governo Civile sia subordinato al Ministero Comune imperiale austro-ungarico. Egli deve fare i suoi rapporti al Ministro degli affari esteri che è il presidente di quel corpo, e questi li manderà ad una Commissione speciale per gli affari bosniaci.

Il Governo civile per la Bosnia e l'Erzegovina ha la sua sede in Serajevo, e la direzione dell'amministrazione regolare delle cose giudiziarie e finanziarie.

Al Ministero Comune sono riservate le cose concernenti le imposte ed il bilancio, riguardo a cui il Governo locale deve al più presto possibile fare proposte relative specialmente al costo dell'amministrazione ed altre spese che saranno coperte coi redditi del paese. Al Ministero Comune sarà anche affidata la vendita o l'ipotecamento dei dominii dello Stato, la suprema ispezione dell'amministrazione dei *vakuf* (Opere pie), le concessioni di ferrovie, ecc. Il regolamento degli affari commerciali, delle dogane, ecc., è pure riservato alla direzione dello stesso corpo, che in tutte queste cose deve operare di concerto coi Ministeri austriaco ed ungherese.

Provvisoriamente le leggi ed i regolamenti esistenti si conserveranno, come pure il meccanismo amministrativo ed i tribunali. Si conserveranno pure quei funzionari che sono atti al loro uffizio.

I comandanti delle divisioni di Travnik, Zwornik e Mostar avranno il diritto di supremo riscontro sull'amministrazione di quei sangiaccati; mentre nel sangiaccato di Serajevo il commissario civile addetto al comandante in capo sarà investito d'un'autorità consimile. In tutte le cose più importanti le autorità locali dovranno presentare le loro relazioni a questi tribunali superiori d'amministrazione.

Questi sono i punti principali dello statuto provvisorio entrato in vigore il principio dell'anno. Come è facile dedurre da questa esposizione, lo scopo è di migliorare l'amministrazione imponendo un più efficace controllo piuttostochè facendo grandi cambiamenti in tutta l'organizzazione.

Quantunque, di regola, gl'indigeni che occupano gli uffizi abbiano a rimanere al loro posto, il Governo centrale si riserva un certo potere discrezionale, ed una quantità di abili ufficiali conoscitori della lingua del paese furono qua e là impiegati nei varii rami, per infondere in essi una vita novella.

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Il Journal du Havre e Gambetta — Duemila grazie ai condannati della Comune — Permesso ai contumaci di rientrare in Francia — Cattiva impressione nella Sinistra per la nomina del generale Gresley a ministro della guerra — Il futuro Presidente del Senato — Funerali del dottor Tardieu.

14 gennaio (sera).

Debbo segnalare alla vostra particolare attenzione un interessante articolo pubblicato dal giornale dell'Havre sopra Gambetta — articolo tanto più importante in quanto che il periodico in questione passa per essere ispirato dal celebre capo dell'attuale maggioranza — e come tale può darvi un'esatta definizione dell'attuale stato di cose in Francia. Dopo avere stabilito la situazione dell'eminente oratore, situazione che gli hanno fatta i suoi atti, i suoi servizi ed il suo ingegno, dopo avere specialmente insistito sul fatto che l'accessione di Gambetta al potere è sopratutto chiesta dai suoi avversari della Destra e dai suoi nemici dell'estrema Sinistra, il citato giornale aggiunge che è ben vero che Gambetta è il capo, il *leader* della maggioranza; egli la fa, la riunisce, la comanda, se si vuole; ma l'avrebbe in suo favore il giorno in cui entrasse al Ministero?

Qui è tutta la questione, ed è precisamente perchè i reazionari ne dubitano che domandano altamente che Gambetta assuma il potere.

Non bisogna dimenticare che Gambetta ha dietro di lui il programma di Belleville, che il ministro del 16 maggio Fourtou gli gettava recentemente in faccia, ed il programma più moderato di Romans; non bisogna nemmeno dimenticare che, dopo aver espresso in questo programma i suoi *desiderata* per l'avvenire della Repubblica, con una saviezza ed un tatto che hanno contribuito a creargli l'attuale grande posizione, Gambetta è stato il capo dell'opportunismo, cioè di quella scuola politica che consiglia la pazienza e la prudenza nella conquista delle riforme desiderate dai repubblicani.

Ora è innegabile che ci sono nella Repubblica degli spiriti ardenti ed impazienti che vogliono arrivare d'un tratto e senza transizione al loro scopo, e nessuno dubita che al domani stesso del giorno in cui sarebbe ministro, Gambetta sarebbe spinto e sollecitato a tradurre in atto il suo programma, tutto il suo programma, ed immediatamente. E quindi, o Gambetta, volendo mettere in opera questo programma, proporrebbe delle leggi in conseguenza, ed allora non avrebbe la maggioranza neppure nelle Camere, oppure resisterebbe alle ingiunzioni fattegli, ed allora che clamori! E chissà, egli potrebbe cadere per opera di una coalizione, come si è visto successivamente in Italia per i Ministeri Depretis e Cairoli.

Ecco il pericolo, e ben lo sanno i reazionari, ed è per questo che dànno il consiglio di spingere Gambetta al potere. Ma Gambetta ha visto la trappola, ed ha dichiarato con un raro buon senso che non voleva al potere e che intendeva restar là dove la sua azione e le sue attitudini potevano meglio esercitarsi per il bene del Paese e della Repubblica. Ora questo posto non è al Ministero, d'onde non potrebbe uscire che indebolito, perdendo molta dell'attuale sua influenza.

***

Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo stamane, è stata presa un'importantissima risoluzione.

Onde evitare lo scoglio dell'amnistia pura e semplice, e nello stesso tempo per dare soddisfazione ai desiderii della Sinistra, Dufaure ha deciso, coll'approvazione dei suoi colleghi e del Maresciallo, di far pubblicare sul *Journal Officiel*, il giorno medesimo in cui sarà letta alla Camera la dichiarazione del Ministero, un decreto che accorda circa 2000 grazie. Non si tratterebbe di commutazioni di pena, ma di grazie complete, il che equivale all'amnistia.

***

Uscirebbe nel tempo stesso un decreto che permetterebbe a tutti i condannati contumaci, non colpevoli di delitti comuni, di rientrare in Francia.

In quanto ai condannati per delitti comuni, essi sarebbero esclusi dalle grazie accordate immediatamente, ma i loro processi sarebbero ulteriormente esaminati per vedere se ci sia il caso di ridurre la loro pena.

Si assicura, nel tempo stesso, che Dufaure ha consentito ad un'epurazione nel personale del suo Ministero assai più grande di quello che non si osava sperare dalla Sinistra.

***

Per contro, la nomina del generale Gresley a ministro della guerra ha prodotto la più cattiva impressione nella maggioranza parlamentare; essa accusa Dufaure di averla appoggiata per fare atto di ostilità diretta a Gambetta che era partigiano della nomina del generale Farre.

***

I tre gruppi della Sinistra del Senato si sono radunati oggi prima della seduta. Ventun membri hanno votato per la presidenza Jules Simon, 61 per Duclerc; la questione sarà risolta quando riceverete la presente, poichè domani, mercoledì, ha luogo l'elezione.

Oggi ha avuto luogo la riapertura delle Camere a Versailles. Al Senato presiederà l'on. Gaulthier de Rumilly, il senatore anziano, ed alla Camera il sig. Desseaux, decano d'età dei deputati.

Ambedue pronunzieranno i discorsi d'uso facendo sopratutto spiccare l'ultima conversione del Paese verso la Repubblica dimostrata palesemente dalle recenti elezioni. Le due Camere terranno seduta mercoledì, sebbene in questo giorno sogliano far vacanza.

***

Domani, a mezzogiorno, avranno luogo alla chiesa della Maddalena le esequie di Ambrogio Tardieu, il celebre medico legale, morto nell'età di 61 anni. Più di 2000 inviti personali sono partiti dalla famiglia senza contare quelli dei Corpi costituiti. È certo che, se tutti quelli a cui l'illustre defunto ha fatto del bene verranno assistere al funerale, la chiesa sarà troppo piccola. Il medico Tardieu, oltre all'essere uno scienziato di fama europea, era il migliore ed il più benefico degli uomini. Io che mi onoro d'averlo conosciuto personalmente, potrei citarvi molti e molti esempi della sua beneficenza o della sua estrema bontà di cuore. Domani non mancherò di andare a pagare all'ottimo uomo il mio ultimo tributo di stima e di affetto.

R. R.

DA BERLINO.

Bismarck pirotecnico — Legge della museruola — Fatti e autorità in appoggio — Nuovo scioglimento della Dieta — Onnipotenza del Gran Cancelliere.

11 gennaio 1879.

Decisamente Friederiksruhe è diventata una officina di pirotecnico... politico. Dal suo *riposo* il principe di Bismarck lancia nel mondo con un'attività febbrile razzi e petardi che mettono sossopra pubblico e giornali d'ogni paese.

Prima erano le tariffe, poi la tassa sui tabacchi, adesso è la proposta di una legge di diritto penale per i membri del Reichstag.

Questa legge è un vero capolavoro di repressione e la stampa berlinese l'ha già battezzata col nome di *Maulkorbgesetz*, cioè legge della museruola. Intendo dire la stampa liberale, perchè l'officiale e l'ufficiosa immaginatevi se non l'hanno accolta con simpatia! L'autore, sia detto *en passant*, dello spiritoso titolo dato alla nuova legge è il signor Steinitz, direttore della *Bürger-Zeitung*, uomo di principii assai liberali e che anche ultimamente, a proposito della caduta del Ministero Cairoli, dedicò alla crisi italiana una parte larghissima delle sue colonne, difendendo il Cairoli e lo Zanardelli dalle accuse lanciate loro dai giornali conservatori della Germania e facendo voti per il benessere d'Italia ch'essi tornino presto ad occupare quel posto di cui l'ingegno, la dignità, la risolutezza del carattere e sopratutto la lealtà e la probità da tutti riconosciute, anche dai loro avversari, li fanno degni.

***

La nuova proposta del Gran Cancelliere circa il diritto penale del Reichstag fu, secondo alcuni, dettata dal concetto di rendere impossibile ai socialisti parole ed atti che il regolamento parlamentare in vigore non aveva potuto nè impedire nè reprimere con adeguata energia, nè prevenire per il futuro.

Questo è anche il concetto espresso dalle considerazioni di cui la proposta del nuovo progetto di legge va corredata, ma non tutti vi prestano intera fede e attribuiscono al suo autore secondi fini che mi permetterò più oltre di annunciare.

Intanto ecco il progetto di legge e annessi relativi. Gli annessi, che riassumo per brevità, si limitano ad accennare che l'art. 30 della Costituzione sulla libertà e pubblicità di discussione nelle sedute parlamentari, nonchè gli articoli 42, 96, 60 e 61 del regolamento parlamentare, sono insufficienti a garantire lo Stato da attentati commessi contro la Costituzione stessa da parte dei membri del Reichstag. Parecchi di costoro, sotto l'usbergo della libertà parlamentare, esprimono idee e commettono atti che non debbono più avvenire. Oltracciò la pubblicità data a tali idee ed a tali atti offendendo la coscienza popolare, serve di eccitamento ai mali intenzionati.

Il sig. Bismarck ricorda che nelle ultime sedute del Reichstag, a proposito della legge contro il socialismo, un deputato osò persino far l'apologia della Comune. Ora il sig. di Bismarck con una ragiadosità forbesca vorrebbe persuadere i membri della Dieta che questa nuova legge ch'egli propone è fatta per proteggerli contro i processi e a biasimi cui la ripetizione di certe loro frasi compiuta dalla stampa li farebbe segno.

Togliere una pubblicità pericolosa, conferire alla Dieta un potere maggiore, costituire un tribunale *intimo* nel seno del Reichstag, ecco cosa vuole il Gran Cancelliere, e da tutte le sue osservazioni precedenti la proposta respira un'argomentazione sola cui il signor di Bismarck farebbe mostra di credere, ed è questa: « Mi pare anzi che i deputati della Dieta dovrebbero essere lietissimi di questa mia proposta e accoglierla come si accoglie una buona novella! »

***

Il testo della legge è il seguente:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Esposizione al Circolo degli Artisti.

II.

Passando al paesaggio, che alle nostre Esposizioni è sempre in maggioranza, asserirò tra i primi e migliori *Sulla strada di Calais* di Vittorio Avondo.

È una stradicciuola deserta e malandata che serpeggia lungo la costa, fiancheggiata dalle rupi e che riesce al mare lontano.

Il passetto è illuminato da una luce di sole pallida e fine; con pochi tocchi, con una fattura libera e leggiermente sprezzante, sono ben rese le accidentalità della strada, le erbe ed i sassi, lo splendore delle nubi ed i riflessi dell'acqua.

L'inquadratura del motivo, la finezza dell'intonazione generale e perfino la cornice antica e smorta avvicinano il quadro dell'Avondo alle famose marine olandesi.

Ma io ciò non ostante mi permetterò di notare un leggiero accenno al manierismo; fine, piacevole, se si vuole, ma manierismo.

Quella stessa voluta somiglianza coll'antico, che per taluno è il massimo dei pregi, a me non pare in fine una qualità affatto seria, anzi è quella che più di tutto lo accusa, poichè chiaramente dimostra come l'artista piuttosto che aver in mente il vero idealizzato dal proprio sentimento, ebbe in mira il bello già passato per la trafila del sentimento altrui.

Però, quando si è forti come l'Avondo, si può produrre un'opera buona, piacevole anche così mancante dell'attrattiva dell'originalità; ma guai se si è deboli! poichè la bellezza del vero diversamente risplende all'occhio e all'anima dell'artista, la varietà dei sentimenti infinita è quella che variamente ne impronta le opere di un carattere speciale; quando il pittore vede cogli occhi altrui, dal grado di artista si abbassa a quello del copista.

***

Marco Calderini, altro paesista eccellente e conosciuto, ha esposto due quadri: *Luglio* e *Autunno*.

Entrambi sono lavori di polso. Il *Luglio* è un grande studio fatto interamente sul vero, e si vede; certi toni, certe sfumature, certi passaggi di verdi non si possono ottenere altrimenti che così.

Chi conosce le difficoltà di un paesaggio interamente verde sa apprezzare al più alto grado la tela del Calderini, in cui sono pienamente superate; vi è luce di sole tra le piante e sull'erba, forza e trasparenza nelle ombre, verità e finezza di tinte.

L'altro quadretto, l'*Autunno*, è un acquarello che rappresenta un parco antico deserto. Vecchi tronchi dai rami scarsi e contorti, piccoli arbusti dalle foglie ingiallite, statue antiche, un fondino lontano sotto un cielo fine e leggermente annebbiato, e il tutto indorato dalla luce del sole d'autunno.

Quanto a fattura è elegantemente trattato; le accidentalità del terreno, le fogliazze, i grossi tronchi e i piccoli rami esili sono disegnati con cura e sapienza. Vi è l'impressione melanconica del luogo e della stagione.

***

La medesima impressione di tristezza rende il quadro del Cosola: *Rive del torrente Malone*.

È alquanto difettoso nella composizione; la linea dell'acqua taglia per metà la tela in due parti uguali, le piante lontane sono un po' trascurate nel disegno e forse troppo nere; ma quell'acqua larga, tranquilla, quasi stagnante, che riflette il quieto splendore del cielo argentino, le tinte fosche del fondo e della natura circostante, hanno una impronta di malinconia profonda.

La pittura è buona; il Cosola ha esposto un quadro eccellente.

***

Nel *Giorno sereno* di Pollonera trovo una semplicità ed eleganza di linea che fino ad ora non avevo ancora notato in lui. Quanto a colore c'è sempre la medesima robustezza e la medesima verità; il *dettaglio* abbondante è reso abilmente con poco; qualche nero lontano nuoce in qualche punto allo sfondo, il cielo alquanto pesante fa l'insieme un po' muto, ma rende perfettamente l'afa del sole d'agosto.

***

Il *Ricordo delle Langhe*, del Ghisolfi, è un effetto di neve ben riuscito con un cielo opaco e pesante come nelle tristi giornate d'inverno.

***

La *Quiete* del Reycend, piuttosto bozzetto che quadro, è un bel motivino raccolto, grazioso, bello di composizione, dipinto con freschezza di colore e allegramente.

Non è veramente troppo felicemente esposto; più in alto, alquanto più lontano dal naso del pubblico, guadagnerebbe nell'effetto... ma non tocchiamo questo tasto per non parere il *Cicero pro domo sua*, mentre invece è un sentimento di giustizia quello che farebbe parlare.

***

Noto ancora fra i migliori:

Il *Settembre* del Michela che è grandioso nel motivo, largo quanto si può dire nella pittura, ha splendido il cielo ed i *dettagli* abilmente toccati.

Dopo la tempesta del D'Agliano, pittura che pare sorella di quella del Michela.

Boscaglia del Bugnone, che è una buona cosa, ma è anche sempre la medesima cosa; e quando si può fare come il Bugnone ha dato prova, si potrebbe anche cambiare qualche volta.

E la medesima osservazione mi permetto riguardo al Corsi ed alla sua eterna marina.

Noto ancora: I *paesaggi* del Bertea.

Torri e campanili del Cagliero.

Un bel bozzetto del Biscarra: *Ottobre*.

Verso sera del Bussolino.

***

Metto in fine due quadri eccellenti di animali: l'*Autunno* del Bertea, la *Raccolta* del Pittara.

L'*Autunno* del Bertea è a mio avviso una delle migliori opere di lui e dell'Esposizione.

Le pecore stupende di disegno e di colore sono vive, escono dalla piccola tela; eccellente l'intonazione generale, il verde in luce del prato, il grigio-caldo del cielo, le piccole macchiette.

Non abbastanza fatte e forse non abbastanza sfumate le piante del fondo.

La *raccolta* del Pittara rappresenta un trombettiere piantato su di un robusto cavallo in mezzo ad uno sterpeto, e che distacca sopra un fondo di cielo grigiastro. Da lungi al suono della raccolta arrivano due cavalieri.

Il cielo mi pare alquanto piatto, lo sterpeto abilmente dipinto non va lontano; ma cavallo e cavaliere sono ben disegnati, proporzionati, tarchiati e forti e dipinti da maestro.

***

Giunto così alla fine della breve rivista, in cui mi limitai a notare i quadri migliori affinchè piuttosto che una rivista critica il mio lavoro non riuscisse un inventario notarile, mi rifaccio da capo ad un'osservazione con cui ho cominciato il presente articolo.

Io notai la preponderanza (in numero) alle nostre Esposizioni dei quadri di paesaggio su quelli di figura.

Ed ora aggiungo che in mezzo a tanta abbondanza, vi ha una penuria estrema di buone tele; penuria maggiore che non nei quadri di figura.

A chi me ne richiedesse il motivo risponderei che uno dei principali è il dilettantismo.

I figuristi sono generalmente pittori, i paesisti sono generalmente dilettanti.

Il pittore studia l'arte seriamente, o cerca almeno di accordare per quanto sia possibile la serietà dell'arte colle esigenze della borsa.

Il dilettante, per cui l'arte non è lo scopo della vita, se la prende piuttosto leggermente, come un ornamento della propria educazione, come un lusso da farsene bello all'occorrenza, come un mezzo da ammazzare il tempo e la noia.

Abbiamo i dilettanti di letteratura che fanno il sonetto per le nascite, pe' matrimoni, per onomastici, per monache, e improvvisano ai pranzi i brindisi come il suo uomo del Cicerone del Casti.

Abbiamo i dilettanti di musica, generalmente pianisti, che fanno le piccole polche, le piccole mazurche, e mettono in musica le romanze dei loro amici dilettanti di poesia. E abbiamo i dilettanti di pittura che fanno dei magri paesaggi.

Ma tra questi tre generi di dilettanti passa una capitale differenza.

Le poesie per matrimoni, per nascite, onomastici, monache, ecc., in generale non si vendono; la musica dei dilettanti nessuno la compera, e all'infuori dei disgraziati loro amici, nessuno la conosce.

Tutt'altra cosa è di *certi* dilettanti di pittura.

Hanno speso qualche settimana a copiare due o tre Calame, il babbo ha regalato loro una elegante scatola in acajou, piena di colori di Roberson, con una bella tavolozza in acero od in mogano, dei bei pennelli di martora, un cavalletto verniciato a collo di cigno, e ciò è assai più che non basti per formare un eccellente pittore!

Dopo due mesi di scuola hanno pasticciato la loro tela; il maestro con una pennellata franca, che per la minor esitazione riesce talvolta meglio nell'opera altrui che non nella propria, ricopre i loro impiastri, ed essi mandano all'Esposizione seriamente convinti che il dipinto a cui hanno messo la firma sia opera loro.

Non fa bisogno di molta pratica per conoscere il tocco, la maniera dei maestri che generalmente sono anche i meglio conosciuti; quindi il dilettante che espone l'opera altrui credendo di farsi ammirare si fa ridere alle spalle.

Ma non ride il povero artista provetto che ha trascinato una vita di studii e di stenti in una lotta continua tra l'idealismo dell'arte ed il realismo della fame; poichè un bel giorno entrando all'Esposizione con un filo di speranza di vedere sotto il suo quadro il biglietto d'acquisto, lo trova invece alla crosta del vicino dilettante e la sua tela è deserta, poichè, si sa, ciò che guida le compere non è il merito intrinseco sempre.

Con questi successi, e colla immensa facilità della pittura di paese, i paesisti escono come funghi da tutte le parti.

Ve ne sono molti che hanno buon senso; dopo dieci o dodici anni di studio (dico studio così per modo di dire) cominciano a capire che il paesaggio serio non è poi tanto facile e che i nomi dei bravi paesisti si contano sulle dita, come i nomi dei bravi figuristi, dei bravi scultori, di chiunque si distingua in qualunque ramo dell'arte. Allora costoro piantano disgustati la loro pittura intorno a cui hanno sprecato qualche po' di tempo prezioso; gli altri continuano a *pitturare* e ad esporre le tele che essi hanno firmate.

Debbo però riconoscere che vi sono dilettanti distinti che si sollevano dalla folla al grado di veri artisti ed a costoro faccio tanto di cappello; auguro agli altri un buon consigliere che li rimetta sulla retta via.

G. PIUMATI.

FINE.

Noi Guglielmo, ecc., ecc., ordiniamo in nome dell'Impero, ecc., ecc., quanto segue:

§ 1. È accordato al Reichstag il diritto di punire i proprii membri.

§ 2. Tale diritto sarà esercitato da una Commissione composta dal Presidente coi due vice presidenti e con dieci deputati. Questi ultimi saranno immediatamente eletti dopo l'elezione dei presidenti all'apertura di ogni sessione e resteranno in carica per tutto il tempo della sua durata.

§ 3. Le punizioni che la Commissione può infliggere, a seconda della gravità della mancanza, possono consistere:

1. In un biasimo da riceversi dinanzi alla Dieta radunata.

2. In un'ammenda onorevole da farsi dinanzi alla Dieta riunita dietro una formola indicata dalla Commissione.

3. Nell'esclusione dall'assemblea per un tempo determinato: tale esclusione potrà essere estesa a tutto il periodo legislativo. In tal caso il delinquente potrà essere privato del diritto di eleggibilità. La perdita di questo diritto può altresì non essere pronunciata separatamente dalla Dieta qualora il delinquente non faccia più parte di essa.

§ 4. Quando la mancanza commessa dal deputato cade sotto il diritto comune, la Dieta ha facoltà sulla proposta della Commissione, e oltre la pena da questa inflittagli di rinviare il deputato dinanzi al Tribunale di polizia correzionale. La Dieta potrà parimenti rinviarlo dinanzi a tale Tribunale quando il deputato non faccia più parte di essa.

§ 5. Nel caso in cui la Dieta ordini il rinvio dinanzi al giudice ordinario, le prescrizioni degli articoli 30 e 31 della Costituzione dell'Impero non sono applicabili.

§ 6. Se la punizione è pronunciata per una parola detta dal deputato o per il senso d'un discorso da lui pronunziato, la Commissione può ordinare la soppressione della parola o del discorso incriminati nel resoconto stenografico. È in tal caso proibita parimenti l'inserzione di tale parola o di tale discorso negli organi della stampa.

§ 7. La Commissione esercita i suoi poteri:

a) quando il presidente la convoca;

b) quando almeno 20 membri della Dieta glie ne fanno richiesta.

La convocazione del presidente e la richiesta dei 20 membri dev'essere fatta nei tre giorni che seguono la mancanza commessa dal deputato.

§ 8. La Commissione delibera e decide sotto la presidenza del presidente, o, in sua assenza, dal primo vice-presidente, e almeno sette membri debbono trovarsi presenti.

La procedura verrà regolata da un ordine elaborato dalla Commissione e sottoposto alla approvazione della Dieta.

§ 9. La Commissione decide in ultimo appello. Tuttavia, se la sua decisione condanna un deputato all'esclusione dalla Dieta, questi può, nel termine di otto giorni, a partire dal giorno della enunciazione della sentenza, dimandare per lettera il giudizio della Dieta.

§ 10. Il presidente è autorizzato provvisoriamente a proibire, prima ancora della decisione della Commissione, l'inserzione delle parole inconvenienti pronunciate dal deputato, sia nei resoconti stenografici, sia nei giornali.

Questa proibizione tuttavia cessa d'avere effetto qualora nei tre giorni che seguono la mancanza la Commissione non sia stata chiamata a pronunciarsi sulla stessa.

§ 11. I contravventori alle prescrizioni dei paragrafi 6 e 10 saranno puniti col carcere da tre settimane a tre mesi. Ciò non impedisce che vengano loro applicate pene più severe qualora il tenore della pubblicazione lo richieda.

§ 12. I casi sottoposti al giudizio della Commissione e che non sono stati decisi in causa della chiusura della sessione saranno sottomessi, nello stato in cui vennero interrotti, alla Commissione della sessione susseguente.

***

Negli annessi non voglio dimenticare di accennare ai fatti ed alle autorità che il Gran Cancelliere invoca per dar maggior peso alla sua proposta.

Appartengono ai fatti le citazioni delle costituzioni di Prussia, di Baviera, di Brunswick, di Sax-Meiningen, dello Schwarzembourg, di Rudolstadt, di Waldeck, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia.

Appartengono alle autorità le opinioni dei signori Hermann, Mohl, von Rönne, Schultze, Bluntschli, von Bar, professori di diritto pubblico.

Ma il signor di Bismarck finge dimenticare che se nei diversi Stati da lui citati vige un regolamento parlamentare più severo di quello che non abbia attualmente la Dieta germanica, nessuno di essi ne possiede, e speriamo ne possederà mai uno quale egli oggi propone. Il suo progetto di diritto penale a proposito del Reichstag è ben lontano dall'ispirarsi ai regolamenti severi parlamentari di quei paesi ch'egli cita in sua difesa. Il regolamento parlamentare inglese, il più severo di tutti, credo, va sino a conferire al Presidente il diritto di tenere in istato d'arresto nei locali della Camera quel deputato che con atti o parole abbia trasceso e offesa la dignità dell'Assemblea.

Dai quattro mesi d'arresto nei locali della Camera alla espulsione, alla condanna d'ineleggibilità, alla perdita del più prezioso e glorioso dei diritti civili moderni cui possa aspirare un cittadino, alla proibizione inesorabile di parole e discorsi non solo nelle colonne dei giornali, ma persino nei resoconti stenografici, ci corre di molto, e forse quelle stesse autorità cui egli fa appello, quegli stessi professori di diritto che dividono con lui l'opinione di principio, di frenare cioè certi scandali parlamentari perniciosi, si troverebbero oggi assai imbarazzati se senza voler essere cortigiani, dovessero mutare, nella forma ch'egli propone, il principio in azione.

V'ha di più: il signor di Bismarck cita anche alcuni fatti in appoggio alla sua nuova proposta, quali una decisione del Parlamento di Francoforte e quella di Plimsoll alla Camera dei Comuni a proposito dell'assassinio di lord Leitrim (12 aprile 1878), ma gli si potrebbe osservare che sono casi speciali, e che se un rimedio eroico può esser utile a un malato, lo è appunto per la rarità e la necessità occasionale della circostanza, mentre la applicazione sistematica dello stesso può trarre alla tomba l'uomo più sano del mondo.

***

In verità non si può dar torto a coloro i quali attribuiscono a tutti questi tentativi più che arditi del Gran Cancelliere il desiderio, la volontà ferma di giungere alla realizzazione di un suo sogno: un nuovo scioglimento della Dieta.

Se il Gran Cancelliere non troverà il casus per iscioglierla nella discussione per la proposta delle nuove imposte, se non la troverà specialmente al punto scabroso della tassa di entrata sui grani e sul bestiame, egli non vorrebbe perdere ogni speranza di trovarlo in altra contingenza e presto. Perciò la nuova proposta del diritto penale della Dieta.

La Dieta attuale non è ancora abbastanza malleabile, non si presta ancora con tutto quell'entusiasmo e quella facilità ch'egli vorrebbe ad ogni sua intenzione; convien dunque pensare a disfarsene. La legge contro i socialisti gli darebbe troppo buon giuoco, e la sua applicazione in tempo di lotta elettorale potete immaginarvi a quali elezioni potrebbe condurre. Ne uscirebbe una Dieta che accetterebbe ad occhi chiusi ogni proposta del Governo, che avendo per termine di sessione il 1888, potrebbe rinnovare la legge contro il socialismo, e inaugurare fermamente il sistema del protezionismo.

***

Tutte queste proposte del Gran Cancelliere, tutti questi desiderii, che gli si attribuiscono, vedranno il porto?

Chi lo sa! Nessuna linea decisa si presenta ancora agli occhi di chi guarda in questo garbuglio. Fatto sta che l'influenza del Principe è davvero quasi, o senza quasi, onnipotente e quindi si può aspettarsi a tutto.

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4666), in data 16 dicembre, con cui a cominciare dal 1° febbraio 1879, il comune di Riozzo è suppresso ed unito a quello di Cerro al Lambro (Milano), alla condizione che venga pareggiato l'attivo ed il passivo dei due comuni.

2. **R. Decreto** (n. 4668), in data 13 dicembre, con cui il III Educandato femminile *Principessa Margherita*, di Napoli, prenderà dalla data del presente decreto la denominazione di Educandato *Regina Margherita*.

3. **R. Decreto** (n. 4674), in data 26 dicembre, che autorizza una prelevazione di lire 150,000 da inscriversi al cap. n. 262 del bilancio definitivo di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

4. **R. Decreto** (n. 4676), in data 26 dicembre, con cui il comune di Civitavecchia è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo per alcuni generi non compresi nelle solite categorie, in conformità della tariffa unita al presente decreto.

5. **R. Decreto** (n. 4675), in data 8 dicembre, con cui nell'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero di agricoltura, industria e commercio, di contro a: *ispettori e verificatori dei pesi e delle misure*, devesi aggiungere, nella seconda colonna: *fra di loro nel limite della rispettiva provincia*, e nella terza colonna: *lettera chiusa e piego fasciato*.

6. **R. Decreto** (num. MMXLVIII, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui è autorizzata a favore dell'Istituto elemosiniere e dell'Asilo infantile di Bozzolo (Mantova) l'inversione di L. 1600 di rendita del locale Monte dei pegni, nella proporzione stabilita colla deliberazione del Consiglio comunale in data 12 aprile 1878.

7. **R. Decreto** (n. MML, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui è approvato il nuovo statuto della Società di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia, sedente in Milano.

8. **R. Decreto** (numero MMLI, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui l'Asilo infantile, fondato in Randazzo (Catania), sotto la denominazione di *Asilo infantile di San Giuseppe*, è eretto in Corpo morale.

9. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

La Compagnia West India and Panama Telegraph annunzia che dal 1° corrente per tutti i telegrammi diretti alle colonie delle Indie occidentali (Antille e Guiana inglese), nelle quali esistono più uffici telegrafici, occorre che nello indirizzo tassato sia compreso tanto il nome della località di destinazione, quanto il nome dell'isola o della colonia cui la città destinataria appartiene, altrimenti essa non vi dà corso.

Le località per le quali sono obbligatorie le suddette indicazioni sono le seguenti:

Nella Guiana inglese: Georgetown e Berbice;

Nell'isola della Trinità: Port of Spain, Bouva, Chaguanas e San Fernando;

Nella Martinica: St-Pierre e Fort de France;

Nella Guadalupa: Basse-Terre e Pointe-à-Pitre;

Nell'isola di Porto Rico: San Juan, Aguadilla, Aibonito, Airasco, Arecibo, Arroyo, Bayamon, Cabo-Rojo, Caguas, Carolina, Cayey, Ceamo, Dorado, Fajardo, Guayama, Guayanilla, Gurabo, Hato Grande en San-Lorenzo, Hormigueros, Humacao, Juanadia, Juncos, Lares, Manati, Manabo, Mayaguez, Naguabo, Pepino en San-Lorenzo, Ponce, Playa-de-Ponce, Rio-Piedras, Sabana Grande, Salinas, San-German, Vegabaja, Yabucoa et Yanco.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia inoltre che è stata riaperta alla corrispondenza telegrafica internazionale la via turco-russa di Poti Batum e che i telegrammi per la Persia possono quindi essere nuovamente istradati anche per questa via, che non è però la meno costosa fra le altre disponibili.

Roma, 10 gennaio 1879.

Il giorno 9 corrente in Alimena, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, gennaio 1879.

CORRIERE DELLA SERA

15 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

14 gennaio.

Il Ministro degli esteri. — È voce quasi generale che l'on. Depretis intenda procedere alla nomina del titolare definitivo al Ministero degli esteri, prima che abbia luogo in Senato l'interpellanza Vitelleschi sulla politica estera, cioè prima del 20 corrente.

— *Palazzo per l'Esposizione artistica.* — L'onor. Ministro per l'istruzione pubblica ha firmato il decreto che approva la costruzione in Roma di un palazzo per l'Esposizione artistica permanente.

— *Riunione di clericali.* — L'altra sera, a quanto narra la *Libertà*, si tenne una riunione di clericali nella sala del palazzo Altemps a piazza dell'Apollinare.

Il principe di Salmona presentò le sue dimissioni da presidente del Comitato elettorale, dichiarando di aver fatto adesione al programma per la costituzione di un partito conservatore.

Dichiarò che non poteva approvare il linguaggio tenuto dall'*Osservatore Romano* e da altri giornali di quel colore, all'indirizzo del nuovo partito che aveva nella sua bandiera *patria e religione*. Gli adunati, dopo un po' di discussione, rielessero il principe di Salmona a presidente.

Che cosa ne penserà il Vaticano?

Staremo a vedere, ritenendo che la mossa del principe Paolo Borghese è come un'avvisaglia per tastare il terreno e che a lui, duce dell'avanguardia, terrà dietro tutto il partito più o meno militante del Vaticano.

— *Riunione Cairoli.* — Intorno a questa riunione si hanno da Roma le seguenti notizie:

Si discusse sulla condotta da tenere di fronte al Governo.

Uno degli onorevoli intervenuti propose che si dovesse dichiarare subito la guerra al Ministero; ma fu fatto osservare da un altro deputato, il quale in qualità di ministro fece parte dell'amministrazione passata, che i primi progetti di legge che verranno in discussione, essendo stati proposti dal Ministero Cairoli, non era razionale il combattere, a loro proposito, il Ministero.

Sicchè fu deciso di tenere, per ora, verso il Governo un contegno d'aspettazione.

— *Lavori della Commissione del bilancio.* — Nella sua ultima seduta la Commissione generale del bilancio, coll'intervento anche degli onorevoli Mezzanotte e Magliani, approvò il bilancio della spesa del Ministero delle finanze, e respinse la proposta di impiegare nei lavori pel Tevere la somma di 800 mila lire ricavate oltre le previste da Seismit-Doda coll'alienazione delle Obbligazioni.

Ove s'intenda erogarle a tale scopo, la Commissione invitò il Ministero a presentare una legge speciale.

— *Convenzione monetaria.* — Ieri venne distribuito ai deputati il testo della Convenzione monetaria internazionale, preceduto da una breve relazione dell'on. Doda nella quale si risponde alle obbiezioni e alle critiche fatte alla Convenzione stessa.

— *Raccomandazioni agli ufficiali dell'esercito.* — Il *Giornale ufficiale militare* pubblica una nota, la quale biasima quegli ufficiali che pubblicano articoli sull'ordinamento dell'esercito con critica talvolta poco seria, ispirata da pessimismo.

Dice che tali pubblicazioni scemano il sentimento della fiducia, offendono la disciplina e il sentimento dell'onore in tutti i militari. Ricorda il disposto dell'art. 148 del regolamento di disciplina. Fa appello ai sentimenti di onoratezza degli ufficiali, perchè riflettano della responsabilità morale e disciplinare che, agendo in tal modo, si assumono.

Vieta infine assolutamente che taluni ufficiali si rivolgano, senza averne avuto autorizzazione, ai capi di corpo, invitandoli a divulgare pubblicazioni o schede di associazione.

— *Le fortificazioni di Roma.* — È stato conchiuso un contratto per 40 mila metri cubi di tufo, destinato alle fortificazioni di Roma che fra poco saranno incominciate anche dalla parte di San Lorenzo e San Giovanni, dove ogni giorno si porta il colonnello del genio per far collocare i segni del tracciato. I forti di Monte Mario, San Pancrazio e via Appia sono a buon punto e potranno essere armati a primavera coi cannoni che oggi sono depositati al Macao.

Il sussidio a Firenze.

Un telegramma speciale alla *Nazione* dice:

Secondo alcune informazioni attinte a buona fonte, la questione del contributo governativo per la città di Firenze, suscitò una burrasca in un recente Consiglio di ministri. Gli on. Depretis, Coppino, Magliani si chiarirono favorevolissimi ad accettare le conclusioni della Commissione di inchiesta. Il Ministro delle finanze aveva preparato in conformità delle conclusioni della seduta un apposito progetto di legge.

I ministri Majorana, Ferracciu, Mazè, Mezzanotte elevarono gravi dubbi. La quistione è rimasta sospesa. Il Consiglio de' ministri se ne rioccuperà. L'on. Tajani dichiarò di astenersi.

La legge sarà presentata alla Camera solo nella ventura settimana.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE IN GHISA, OTTONE E RAME

Fratelli POLLA in Torino.

Nell'ultimo nostro articolo, parlando dei bravi nostri industriali Decker e Compagnia, ci venne fatto di dire alcunchè sui prodigi del vapore e sul rivolgimento industriale prodottosi in tutto il mondo per questa potentissima applicazione.

Questi prodigi però del vapore non esisterebbero, od almeno ne sarebbero immensamente menomati, se all'applicazione del vapore non fosse venuto in aiuto il *ferro fuso*. Come costruire in legno od in *ferro battuto* gli immani colossi che formano la parte principale delle nostre macchine moderne?

Il vapore creò il rivolgimento meccanico in tutto il mondo; è vero; ma la *fusione in ghisa* rese possibile l'attuazione del grande miracolo industriale.

***

Fino dal principio del nostro secolo abbiamo avuto in Torino bravi industriali che si dedicarono alle *fusioni in ghisa*. Oggi abbiamo quattro fonderie principali: Poccardi, Rosset, Colla ed i fratelli Polla; di questi ultimi ci occupiamo particolarmente in questo articolo.

Vorranno perdonarci di questa preferenza i bravi Poccardi, Rosset e Colla — i cui opifici avremo l'onore di visitare tra giorni — pensando che se, parlando delle *fonderie in ghisa*, abbiamo dato il primo posto ai fratelli Polla, lo si fu non per mancanza di reverenza ai maggiori, ma per un istinto del nostro cuore: ed è d'inchinarci sempre ai minori, che seppero da loro stessi elevarsi col lavoro, la perseveranza e l'onestà al lucro ed all'onore delle industrie.

I fratelli Polla sono operai che si tramutarono in industriali. Industriali che rimasero operai. Il fatto è degno di nota e d'encomio.

Dunque, ritenendoci per iscusati, continuiamo il nostro lavoro.

***

Il padre dei fratelli Polla era un operaio meccanico, povero di mezzi, ma ricco d'ingegno e d'onestà; ricchissimo di quattro figli, tutti e quattro operai, industri ed operosissimi: Martino, Anselmo, Giacinto e Michele.

Il vecchio Polla, con un coraggio difficilmente imitabile, e col solo *capitale sociale* dei quattro figli ed altri quattro *operai amici*, creò uno stabilimento di *fonderia in ghisa* alla Gran Madre di Dio. Era un embrione, una crisalide. Erano nove, tutti operai e padroni.

Crebbe; s'ingigantì: ed ecco oggi il piccolo opificio della Gran Madre di Dio tramutato nel vastissimo stabilimento Polla dello stradale di Moncalieri.

Polla, il padre, morì prima di poter vedere lo sviluppo della sua industria. Rimasero i figli Martino, Anselmo, Giacinto e Michele, i quali nel 1° gennaio 1868 si costituirono in società.

Nel 1873 morì Anselmo, nel 1877 mancava ai vivi pure Martino: i due Polla superstiti non si scoraggiarono; deplorarono e deplorano ancora la morte dei loro fratelli: ma perseverarono nell'opera con una costanza superiore a qualunque elogio; ed oggi possedono uno stabilimento che onora veramente le industrie torinesi.

***

L'opificio dei fratelli Polla occupa una superficie di 10,800 metri quadrati: conta in media 130 operai, quasi tutti del Borgo Po: il movimento è prodotto da una forza motrice di 10 cavalli dinamici; da tre grue della resistenza di dieci tonnellate; da macinatoi a vapore e macchine d'ogni fatta, sia per la fusione che per il *pulimento*.

Sgraziatamente, per la fusione in ghisa quasi tutte le materie prime i fratelli Polla devono ritrarle dall'estero. A ciò fa eccezione la *terra per modellare*.

Questa almeno viene da Troffarello — i Polla soli ne consumano circa 200 tonnellate all'anno — ed è della migliore specie che si possa desiderare.

È una terra argillosa, giallastra e pastosa, aderente nelle sue parti: e siccome vi si spande sopra della polvere finissima di carbone di legno, la terra stessa appare nerissima.

***

Dopo questa terra per modellare, non è che un po' di carbone di legna e di ferro greggie che si ritrae dall'Italia. Il carbon fossile — forse 50 tonnellate all'anno — i fratelli Polla sono costretti a farlo venire d'Inghilterra. E di là viene pure la principalissima materia prima: la ghisa.

Egli è un vagone di ghisa che ogni quindici giorni viene d'Inghilterra ed entra nello stabilimento dei fratelli Polla; ciò che forma la somma rilevante di circa 900 tonnellate all'anno.

I panni di ghisa della Contea di Galles sono preferibili a tutti gli altri.

Sono numerose le qualità di ghisa che si adoperano nelle fonderie; le più importanti però si possono ridurre a due: la *ghisa bianca* e la *ghisa grigia*. La prima è durissima, lamellosa, fragile, assai difficile a lavorarsi, ed è riservata alla preparazione del ferro e dell'acciaio. La *grigia* invece è meno fragile, granulosa, si lascia forare e lavorare alla lima ed al tornio, ed è appunto la migliore per la fabbricazione dei lavori in getto, facendole subire una nuova fusione.

È questa *ghisa grigia* inglese, ottenuta col coke, che i fratelli Polla adoperano per tutte le loro fondizioni.

***

La specialità principale dei fratelli Polla sono le stufe in ghisa: di queste ne fondono forse 4000 all'anno. Seguono i mortai, le caldaie, le pentole d'ogni forma e dimensione; colonne per fabbricati, travi di ferro; candelabri per la pubblica illuminazione; tubi per la conduzione del gas, per l'acqua potabile, per fogne e per l'acqua dei tetti.

I fratelli Polla fondono pure con solidità non disgiunta da una certa eleganza fontane per giardini, scale a chiocciola, panchettine pei passeggi pubblici, tavoli pei caffè e per le birrerie; ringhiere per poggiuoli e scale; *mascheroni*; cucine a coke ed a gas; croci per cimiteri e campanili; graticci d'ogni forma e dimensione.

Oltre ai *volanti* per macchine, abbiamo notata una precisione non comune nella difficilissima fusione delle *scatole per il grasso*, da applicarsi agli assi dei vagoni ferroviari; dei *tamburi* pei detti vagoni; dei *bussoli* per carrettoni; delle ruote d'ingranaggio ed addentellato; e specialmente dei *pezzi di scambio* per le biforcazioni binarie dei *tramways*.

***

La *sala dei modelli* dello stabilimento Polla — luogo vastissimo posto al secondo piano — la si può dire una vera esposizione di quanto si può produrre in fonderia in ghisa. Dal *braccio* di cancello il più elegante, a *spalle* massiccie e rozzissime di macchine gigantesche; dal graticcio il più minuto per le serre dei signori, all'aratro pesantissimo che deve essere maneggiato dal colono.

È un vero museo della fonderia che i fratelli Polla tengono con vero amore d'artisti.

Abbiamo detto che i fratelli Polla da operai si fecero industriali, ma rimanendo sempre operai. È un fatto: lo sono nel cuore, nelle azioni, nella vita che conducono.

Non sono di quegli operai rifatti, che si scalfirono le mani, spolverarono di cipria il volto, sdegnando l'onoratissima classe dalla quale escirono e tentando d'imbrancarsi ad una ceto al quale non devono appartenere.

I fratelli Polla rimasero quali sempre furono: lavoratori indefessi, padri, fratelli, amici dei propri operai.

Abbiamo avuto il piacere di visitare lo stabilimento Polla in *giorno di brodo* — si chiama così il giorno nel quale si fonde; — ed abbiamo visto i fratelli Polla all'opera loro stessi.

Michele — bell'uomo, dall'occhio intelligentissimo, barba prolissa, aspetto d'onestà e modestia — dirigeva egli stesso la fusione ed era tutto nero di ferro e carbone da capo a piedi, da parere un abitante del Senegambia.

Giacinto — un gran taciturno, che parla solo colla sua macchina, alla quale prodiga cure... materne — sorvegliava il movimento della motrice ed era tutto unto e bisunto come il più unto e bisunto dei *fuochisti* di questa terra.

Finita la fusione, Michele e Giacinto ci accompagnarono negli uffici di contabilità, ove ci chiamammo onorati di stringere quelle due mani lorde di carbone e di grasso, ed ove eravamo destinati a notare un piacevolissimo contrasto.

Questi due uomini che, in quel momento, parevano esciti dalle fucine di Vulcano, ci additarono una graziosissima giovinetta, dicendoci:

— È la nostra Giovannina, la figlia del nostro povero fratello Anselmo: è il nostro segretario, il nostro contabile!

Bravi!... Auguriamo ogni prosperità a questa famiglia di operai onesti e di valenti soldati delle nostre industrie.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 gennaio 1879.

La seduta è aperta alle ore 8,35 ed è presieduta dal sindaco *Ferraris*. I consiglieri intervenuti, oltre il Sindaco, sono 24: Davicini, Cassinis, Bianchi, Lessona, Pateri, Oytana, Melano, Favale, Guadagnini, Balbo, Frescot, Ferrati, Ajello, Piana, Tensi, Chiappero, Corsi, Villanova, Malvano, Vegezzi, Rossi, Silvetti, Rignon, Arnaudon.

Non intervennero i cons.: Ricardi, Peyron, Chiaves, Gioberti, Stallo Spantigati, Gamba, Pasquali, Benintendi, Massucchetti, Antonelli, Ceresole, Martini, Costa, Scarampi, Azeglio, Trombotto, Buniva, Arcozzi, Bruno, Allis (ammalato), Duprè, Compans, Gastaldi, Valperga, Sambuy, Sperino, Benazzo, Lanza, Ricotti, La Marmora, Rey, Villa, Barbaroux, Calandra.

Totale: 35 assenti.

***

Si legge il verbale della seduta antecedente.

Sindaco. Ora procederemo alla votazione del verbale; ma, caso ci fosse discussione, vi prevengo, o signori, che non siamo nel numero voluto dalla legge; in tutto siamo soli 25, e la legge prescrive che per deliberare ci deve essere la metà del totale dei consiglieri.

Chiappero. Sono d'avviso che la seduta si deva continuare lo stesso... Tanto non abbiamo molta speranza che un'altra seduta possa essere più numerosa; con tanto più che ci mancheranno sempre i nostri colleghi che sono deputati.

Sindaco. Approviamo il verbale, poichè è d'urgenza: del resto io sono agli ordini del Consiglio.

Corsi. Se noi siamo costituiti legalmente, dobbiamo procedere; se non lo siamo, no.

Arnaudon. Giacchè siamo riuniti e non legalmente, possiamo fare a meno di deliberare, ma possiamo discutere così in forma accademica... (*Si ride*)

Sindaco. Non ho nessuna difficoltà anche per la forma accademica... Ripeto ancora: io sono a disposizione del Consiglio.

Malvano. Non siamo nemmeno in numero per deliberare; ma, in ogni modo, starò qui anche in via accademica.

Arnaudon. Faccio osservare che stasera c'è un grande spettacolo al Regio... eppoi c'è il piccolo Mabille e i nostri colleghi...

Sindaco. Non sta a noi il censurare nessuno, e non posso...

Corsi. Non siamo legalmente costituiti: la seduta non può continuare.

Tensi. Non sono legale; ma credo che il Consiglio sia sempre in numero quando una quistione è portata in seduta per la seconda volta. Per cui credo che si possa discutere e deliberare.

Sindaco. Ciò è verissimo. Ma faccio osservare che questa seduta è bensì la seconda del bilancio, ma non la seconda delle questioni che si tratteranno sul bilancio stesso. Queste sono tanto complesse e moltiplici da esservene una di nuova in ogni titolo del bilancio...

Io proporrei adunque che ci radunassimo domani.

Vegezzi. L'articolo 89 dice chiaramente «che il Consiglio comunale non può deliberare, se non interviene la metà dei consiglieri; ma che lo può alla seconda convocazione.» Or bene, signori, questa è la prima convocazione per le materie che stiamo per trattare.

Voci. A domani... a domani.

Piana. Badiamo che la notificazione, per legge, deve essere fatta 24 ore prima. Dunque, perchè la cosa sia del tutto legale, proporrei la seduta per venerdì.

Sindaco. È il deposito che si deve fare 24 ore avanti, non la notificazione... Ma in ogni modo, io sono disposto per venerdì.

Piana. Dunque venerdì.

Sindaco. Signori, siamo convocati per venerdì.

Rettificazione. — Il signor Tensi ci scrive la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, addì 15 gennaio 1879.

On. signor cav. Bersezio,
direttore della *Gazzetta Piemontese*
Città.

Nel leggere il numero di ieri dell'accreditato di Lei giornale ho scorto una inesattezza nel resoconto della seduta del Consiglio comunale tenutasi la sera del 13 andante, ove sono riferite le mie parole intorno alla questione della Ceronda. — E siccome tale inesattezza cambia affatto il senso delle cose, La prego di volerla rettificare in un prossimo numero per norma dei lettori che s'interessano a tale questione.

Io non ho detto, cioè, di voler *far stampare un libro*, ma semplicemente e precisamente che non avendo potuto il giorno prima, perchè festivo, procurarmi tutti i documenti, mi riservavo di riunirli in seguito e *farli stampare per* distribuirli agli onorevoli colleghi, affinchè potessero formarsi per la prossima discussione un giusto criterio del vero stato della questione.

Ringraziandola anticipatamente del favore, La riverisco con sensi di stima.

Suo dev.mo F. Tensi.

CRONACA

16 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1859. — Arrivo a Torino del principe Napoleone.

Quattro giorni dopo che Vittorio Emanuele

aveva pronunciato il famoso discorso di cui abbiamo riprodotto nell'effemeride del 10 la parte più importante, la *Gazzetta Piemontese* pubblicava un dispaccio da Parigi, il quale riferiva l'annuncio del *Moniteur* che il principe Napoleone partiva per Torino ed una nota del *Constitutionnel* la quale avvertiva che andava per farsi la promessa di matrimonio del principe colla principessa Clotilde, la maggiore delle figlie del re Vittorio, la quale non aveva ancor 16 anni.

Per quanto potesse rincrescere ai Torinesi di vedere quella popolare principessa abbandonare la patria, pure l'annuncio fu salutato con gaudio, perchè il matrimonio di una principessa di Casa Savoia con un principe della famiglia Napoleonica era testimonianza irrecusabile di una alleanza fra il Piemonte e la Francia, e presagio evidentissimo di grandi avvenimenti.

E quindi quando il principe Napoleone entrò in Torino alle [illegible] pomeridiane del giorno 16 venendo da Genova, la popolazione affollavasi in piazza Carlo Felice, in via Porta Nuova, in piazza San Carlo ed in piazza Castello. Il principe era accompagnato dal maresciallo Niel, aiutante di campo dell'Imperatore; la presenza di quel distinto ufficiale aveva un significato che i perspicaci piemontesi ben compresero.

La sera vi fu gran pranzo a Corte, e grande rappresentazione al Teatro Regio. La sala era sfarzosamente illuminata, i palchi pieni di eleganti signore, la platea zeppa di gente. Quella sera nei palchi e nella platea e fin nelle scale del teatro si gareggiò nell'applaudire, nell'acclamare al Re, ed al suo ospite.

La prima moglie. — È questo il titolo del romanzo della signora Luisa Saredo che abbiamo già annunziato, e di cui cominceremo la pubblicazione dopo dimani, sabato.

Un romanzo pieno di avventure, di mistero, di sospensione — e che interesserà, siam certi, le nostre lettrici e anche i lettori.

Consiglio comunale. — Iersera, quantunque all'ordine del giorno fossero argomenti d'importantissima discussione, tuttavia il Consiglio comunale non ha potuto tener seduta per mancanza di numero di presenti.

Alcuni degli assenti ci parve di averli visti al Teatro Regio ad applaudire il grande Bottesini... Ma se il contrabassista comunale fra gli altri titoli d'onore può aggiungere ancor questo di aver mandato a monte col suo contrabasso una seduta importantissima d'un Consiglio comunale di primo ordine, i concittadini non possono forse registrare quella serata con qualche punto nero nel giornale dei loro rappresentanti così poco diligenti e scrupolosi del proprio dovere?

Direzione delle Opere Pie di San Paolo. — Il comm. Angelo Baron ha diretta al signor Prefetto la lettera seguente:

« *Illustrissimo signor Prefetto*,

« È storica l'illibata fama di queste insigni Istituzioni, e appena potè sembrare adombrata, gli Amministratori tutti si affrettarono a ritirarsi. Officiali documenti attestano in qual alto concetto di estimazione V. S. Ill.ma tenga questi Amministratori, i quali in queste deplorevoli circostanze con generosa abnegazione s'adoperano a scemarne le conseguenze; ma poichè nei giornali Ella è supposto aver concorso a trovare necessaria una *inchiesta per conoscere esattamente come procedano a San Paolo i diversi servizi*, io, da Lei riconosciuto ufficialmente rappresentante per ora di questi Istituti, sento il bisogno di ricevere da Lei una parola di conforto per continuare coi miei colleghi nel proposito di stare, ancora che già da un mese circa dimissionari, tuttavia al posto ad escludere perturbazioni colle inevitabili gravissime conseguenze. E questo è lo scopo per cui vengo disturbando V. S. Ill.ma con questa mia.

« Al gentiluomo, alla S. V. direi ancora parola, ricordandogli che la dignità dell'individuo ha le sue esigenze e non transige mai colli suoi diritti.

« Ho l'onore di profferirmi, Ill.mo sig. Prefetto, con distintissimo ossequio

« *Dev.mo servitore*

« BORON ANGELO. »

Il Prefetto fu sollecito a rispondere colla lettera che pure pubblichiamo:

« Torino, 18 gennaio 1879.

« Qualunque sia il giudizio dei giornali intorno alla vertenza relativa alle Opere Pie di San Paolo, io non potrei in alcun modo accettarne la responsabilità, come la S. V. Ill.ma facilmente comprende.

« Apprezzando tuttavia l'apprensione che Ella mi manifesta colla pregiata sua lettera del giorno 11 corrente, Le dichiaro senza riserva che non fu mai e non è nella mia mente che possa convenire una inchiesta per conoscere come procedono i diversi servizi affidati alle Opere Pie di San Paolo, avendo pienissima fede negli onorevolissimi personaggi che ne hanno tenuto fin qui, e ne conservano provvisoriamente l'Amministrazione.

« L'attuale divergenza di idee non ha avuto altra origine, come è noto alla S. V. Ill.ma, che un diverso modo di vedere intorno al sistema da seguire nella rinnovazione degli Amministratori delle Opere stesse.

« Nella fiducia che Ella apprezzerà questa mia esplicita dichiarazione, La prego, quando lo creda opportuno, di comunicarlo ai suoi signori colleghi, perchè desidero che essi non ignorino la stima grandissima che ho per tutti loro, e come altamente apprezzi gli eminenti servigi che hanno reso agli Istituti più affidati alle loro mani.

Gradisca, Ill.mo signore, l'assicurazione del mio distinto rispetto.

« *Il prefetto*

« MINGHELLI-VAINI. »

Magistratura. — Il cav. Giacomo Antonio Ricchini, presidente del tribunale civile e correzionale di Genova, venne, con regio decreto 8 novembre 1878, nominato consigliere della Corte d'Appello di Torino.

Con altro decreto reale del 5 dicembre 1878, il comm. Bertarelli (Francesco), consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Melodie nuziali. — È il titolo di una graziosa composizione musicale del M° cav. Giuseppe Capitani fu Antonio, di Biella, cugino del conosciuto maestro, collaudatore dell'organo di San Giovanni, pubblicata testè dallo stabilimento musicale del cav. Bianchi di Torino.

Questa melodia è dedicata ai giovani sposi signorina Bozzalla-Noemi ed ingegnere Mosca Silvio.

Letture alla Filotecnica. — La lettura di domenica scorsa alla *Società Filotecnica* fu fatta dal socio prof. Carlo Argan e si aggirò sul seguente argomento: *Cenni storici intorno alle principali congiure*.

La lettura di domenica prossima 19, ore 1 1/2 pom., verrà fatta dal socio avv. Desiderato Chiaves e s'intitolerà: *Giudice mal giudicato*.

I signori soci possono condurre le persone della rispettiva famiglia o di loro conoscenza.

Giustizia e... grazie. — S. M. il Re, su proposta del ministro Guardasigilli e dietro parere favorevole del Consiglio di Stato, ha commutato la pena di morte a tre individui condannati da Corti d'Assise.

Italiani apprezzati all'estero. — Apprendiamo con vivo piacere come i racconti del simpatico nostro Orazio Grandi stiano per essere tradotti in francese dal signor T. Butard. Egli comincierà coll'*Angelo del Focolare* che si pubblicherà sul giornale parigino *Le Foyer*; se non che gli si cambierà nome, perchè esiste già in francese un romanzo intitolato: *L'Ange du Foyer*; sarà intitolato *Maison Costanzo*.

Ci rallegriamo vivamente col modesto e valente nostro amico Orazio Grandi.

Nuovi biglietti da lire 5 e da lire 10. — Un decreto del Ministro delle finanze in data 11 corr. pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 annunzia una seconda inondazione di carta monetata. Ecco i termini del decreto ministeriale:

Visto ecc., considerato ecc.:

I biglietti da lire 5 e da lire 10, che il Consorzio degli Istituti di emissione fu autorizzato a fabbricare per iscorta, oltre a quelli già autorizzati col decreto ministeriale 26 aprile 1877, saranno divisi: quelli da lire 5 in 80 serie, cioè dalla serie 541 alla serie 620 inclusive, comprendendo ciascuna serie 100,000 numeri a cominciare dall'unità, e quelli da lire 10 in 40 serie, cioè dalla 391 alla 392 inclusive, comprendendo pure ciascuna serie 100,000 numeri a cominciare dall'unità.

I distintivi e i segni caratteristici dei suddetti biglietti di scorta saranno gli stessi che pei rispettivi tagli della prima emissione furono approvati col R. decreto 18 giugno 1876, numero 3164 (serie 2ª).

Nuovi organi della pubblica opinione. — A Roma era sentito il bisogno di un nuovo giornale politico quotidiano clericale... ed è venuta fuori la *Gazzetta di Roma*, che a raggiungere lo scopo che si è prefisso, d'illuminare il popolo coi sani principii cattolici professati dalla Chiesa, invoca « l'aiuto divino, la benedizione del Sommo Pontefice, la benevolenza, l'appoggio, la cooperazione dei buoni cattolici e degli onesti cittadini. »

Troppe cose in una volta.

— A Luvino, circondario di Varese, è uscito *Il Corriere del Verbano*, giornale politico commerciale che si pubblica ogni mercoledì.

Questo giornale si stampa per comodità, ossia per mancanza di stamperia, ad Intra.

Il M° prof. Biagi. — Oggi è atteso nella nostra città l'egregio professore di musica e critico sig. G. A. Biagi, bellissimo ingegno e primo fra gli appendicisti musicali italiani.

Esso viene per ascoltare la nuova e bella opera del suo antico amico Bottesini.

Gli diamo il benvenuto!

Teatri. — REGIO. — Ieri sera dopo il 2° atto del *Mosè* avemmo l'annunciato concertino dell'illustre contrabassista M° Giovanni Bottesini, il fortunato autore dell'*Ero e Leandro*. L'esito si può riassumere in tre parole: entusiasmo, fanatismo, stupefazione!

Nell'*Elegia* e *Tarantella*, di sua composizione, il Bottesini ha tratto dal suo ingrato strumento suoni delicatissimi e soavi. Or vi pareva di sentir la viola, ora il violoncello, ora il violino. E poi il valente concertista in un secondo emetteva un diluvio di note, facendo certi *passi* meravigliosi, ammirabili, e con una lestezza di mano ed una precisione di tono straordinarissime.

Dopo l'esecuzione dei due *pezzi* il pubblico ha fatto al Bottesini una entusiastica ovazione ed ha chiesto il *bis*... e nel frattempo una magnifica, elegantissima corona d'alloro, dilettata in oro, con due lunghi nastri di seta ricamati in oro, è stata presentata all'incomparabile contrabassista.

Questa corona era dono della brava e simpatica prima donna signora Eleonora Meccoci.

Dopo la presentazione della corona le grida di *bis* si sono fatte più insistenti ed il Bottesini è venuto fuori col suo contrabasso ed ha eseguito il famoso *Carnevale di Venezia*...

Un'altra dose di entusiasmo, un altro delirio!

Grazie a questo mago; grazie anche all'impresario signor Depanis, a cui dobbiamo in gran parte eziandio il bel regalo di questo concerto.

— ALFIERI. — E la *Linda di Chamounix*? Non va in scena nemmeno stassera. La signora Bonner è indisposta. Che peccato!

— GERBINO. — Un lettore: — Saprebbe dirci perchè non si è replicata più la *Cleopatra* di Cossa al Gerbino?

Signor Morelli, risponda lei...

— TEATRI DI FUORI. — Da Alessandria, 16. — Telegramma particolare. — *Falsi monetari* col basso comico Antonio Baldelli, ieri sera successo grandissimo.

Cronaca bianca. — *Beneficenza*. — Un caritatevole uomo, il signor Garzino Drochi, conoscendo la tristissima condizione in cui trovavasi il nominato Rossi-Grandis, abitante nella via Villa Regina, N° 7, in causa di grandi malattie, apriva la sera dell'ultimo giorno dell'anno 1878, in un convegno d'amici, una colletta che fruttava la somma di L. 50.

Questa somma il Drochi trasmetteva subito al disgraziato Rossi-Grandis, il quale in segno di riconoscenza ci prega ora di rendere al benefattore pubblici ringraziamenti.

Ecco fatto.

Cronaca nera. — *Amore e morte*. — Giuseppe D. A. di Giovinazzo (Bari), trovavasi da più anni a studiare in NAPOLI.

Giovane a 21 anni, ricco di vita e di speranze, egli vide una giovane, la signorina Matilde F. e poichè il suo cuore anelava la reciprocanza d'amore, credette di trovare nella Matilde il suo ideale; l'amò e ne fu riamato.

Ma la Matilde di botto licenzia il suo amante. Lo studente noi crede, ma ben presto si accerta della triste realtà e ne diviene quasi demente; egli vede innanzi ai suoi occhi un abisso e decide quindi di vendicarsi e morire.

Lunedì scorso verso l'una pom., il D... A... dopo avere ingoiato gran quantità di arsenico, si reca alla casa paterna della Matilde, la vede, le rimprovera il suo tradimento e le esplode contro varii colpi di rivoltella.

Ma la mano del forsennato per amore tremava e la Matilde rimase illesa, mentre un signore, a nome G... Pasquale, che trovavasi nella casa, riportò una non grave ferita.

Il feritore veniva immediatamente tratto in arresto, ma dopo qualche ora egli si sottraeva al rigore della giustizia umana, rendendo l'estremo respiro.

⁂ *Grave fatto*. — Il *Bacchiglione* narra il seguente grave fatto: Certo G. popolano abitante in BORGO S. CROCE, denunciò senz'altro direttamente alla Procura del Re come l'ingegnere civile sig. B., abitante in quel medesimo borgo, l'avesse incaricato (promettendogli il premio di 150 lire) di assassinare con un colpo di mazza il prete M., di Teolo, mentre questi sarebbesi in data epoca recato nel di lui studio per riscuotere una rata di vitalizio dovutagli. Il G. sarebbesi cautelato dall'accusa di calunniatore facendo clandestinamente assistere alcuni testimoni.

Gli attrezzi trovati, la corda e la mazza, la fossa scavata previamente nell'orto, le circostanze di fatto e di tempo darebbero certa aria di verità al deposto che l'ingegnere sostiene essere peraltro un'infame calunnia.

⁂ **A Torino**.

Si scassinano le porte. — I ladri continuano a scassiare allegramente le porte delle case.

Ieri sera toccò alla pigionale di un quartierino della casa n. 9 di via Andrea Doria. I ladri rupparo mobili e misero sossopra ogni cosa; ma sembra che non abbiano trovata roba di loro gusto, poichè nulla esportarono.

Ciò accadeva ad ora non tarda — verso le sette — in via frequentatissima, ad un primo piano mettente su scala nè deserta, nè buia — eppure nessuno s'accorse del bresto gioco.

⁂ *Ubbriaco insolente*. — Ieri sera un ubbriaco, a furia di contumelie e di prepotenze, era riescito a barrare il passo da via Doragrossa a via Mercanti. Due guardie municipali lo condussero in Questura.

⁂ *Per ingannare il prossimo*. — Fu arrestato — per la decima volta forse — un tale che fa mestiere di cadere nelle vie come colpito da tremendo malore. A colletta fatta, rinviene e va a rinfrancarsi coi denari dei pietosi nel *botteghino* più vicino.

⁂ *Settantaquattro cappelli greggi*. — Ieri sera fu arrestato certo V. C. d'anni 17, mentre tentava vendere 74 cappelli greggi che si credono di sospetta provenienza.

⁂ *Un mazzo di chiavi*. — Fu pure arrestato certo R. F. mentre tentava nascondere un mazzo di chiavi false.

⁂ *Arrestati*: 6 per ozio, 2 per disordini, 1 donna.

Sequestri. — In questa stagione i sequestri a mercato son pochi e rari. Tuttavolta ogni dì ha il suo tributo, e contansi a centinaia le uova, rifiutate per l'esportazione, che vanno a navigare, rotte e peste, nel canale delle Benne.

CORRIERE DEL MATTINO
16 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.

15 gennaio.

Movimento di prefetti. — Si assicura che entro la settimana corrente verranno nominati i prefetti di Napoli e Palermo. Parimenti sarà proceduto alla nomina dei sindaci scaduti d'ufficio.

— *Grazia e giustizia*. — Si parla del consigliere di Cassazione, Noce, per il posto di segretario generale del Ministero di giustizia. Egli è giunto in Roma, ed ebbe lunghe conferenze coll'on. Taiani.

— *Il trattato coll'Austria*. — La Commissione per l'esame del progetto di trattato italo-austro-ungarico si compone degli onorevoli Boselli, Incagnoli, Lualdi, Mussani, Luzzatti, Sella, Tenerelli, Ronchetti Tito e Sorrentino. Cotesta Commissione è convocata per domani sera.

—

Il colonnello Gola.

È oggetto di non pochi commenti il telegramma comunicato dalla *Stefani*, per le strane e incomplete notizie che ci offre intorno alla misteriosa scomparsa del colonnello Gola.

Quel telegramma è in data di « Bucarest, 14, » e dice senz'altro:

« In seguito alle attive ricerche fatte dalla polizia rumena, si suppone che il tenente-colonnello Gola sia giunto a Giurgevo alle ore 2 pom. e che siasi annegato tentando di attraversare il Danubio. »

Ma queste povere informazioni, come ognun vede, lasciano tanta oscurità quanta ve ne fu fino ad ora. Prima di tutto si parla dell'arrivo del Gola a Giurgevo alle ore 2 di un giorno qualunque, che non si sa quale sia stato.

Inoltre avvertiamo che il colonnello Gola aveva con sè un'*ordinanza*, di cui non si dà alcuna notizia.

Aspettiamo qualche cosa di più di queste indagini, piuttosto infelici, della polizia rumena, e ci auguriamo che esse siano tali da farci sperare che sia ancora in vita questo prode soldato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 15. — Il rapporto della missione inglese del Bodope constata che 40,000 persone sono in miseria.

La Porta non ha ancora risposto alle domande della Grecia per fissare il luogo e la data della riunione della Commissione per delimitare i confini.

È probabile che oggi si tenga l'ultima conferenza per il trattato definitivo.

Lobanoff ricevette da Pietroburgo risposta favorevole riguardo ai punti riservati.

Molti approvigionamenti russi ad Adrianopoli furono distrutti dall'inondazione della Maritza.

Londra, 15. — Il *Morning Post* ha da Berlino: La maggior parte delle Potenze acconsenti alla proposta della Porta di prorogare il mandato della Commissione della Rumelia.

Il *Daily News* ha da Vienna che la dimissione definitiva del Ministero austriaco è imminente.

Roma, 15. — I funerali al Pantheon alla memoria del Gran Re furono commoventissimi.

L'addobbo della chiesa grandioso e mesto. Il tempietto, ove è il catafalco, magnifico. Sono intervenuti i Cavalieri dell'Annunziata, i Ministri, le Presidenze del Senato e della Camera, le Case civili e militari della Real Casa, le Autorità civili, politiche e militari, le rappresentanze dell'esercito, le dame di Corte, il Corpo diplomatico. Tutte le signore presenti erano vestite a lutto. La città è imbandierata col segno di lutto. Grande emozione nelle persone che assistevano al funerale.

Del mattino.

Nuova York, 14. — Stasera scoppiò un grande incendio nel *Broaddway*. I grandi magazzini di vestiti sono incendiati. Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Vienna, 15. — La Camera dei deputati approvò l'urgenza sul trattato di commercio coll'Italia e lo rinviò alla Commissione.

Procedesi alla discussione del trattato di Berlino.

Roma, 15. — L'*Italie* dice: Oggi Depretis e Noailles firmarono il trattato provvisorio di commercio e navigazione tra l'Italia e la Francia. Il trattato, che è applicabile per tutto l'anno corrente, accorda reciprocamente ai due Paesi il trattamento della nazione più favorita. In Italia la nazione più favorita è attualmente l'Austria. In Francia le merci italiane godranno il trattamento accordato alla Spagna, Svezia, ecc.

L'*Italie* soggiunge che il nuovo trattato costituisce un miglioramento notabile pel commercio dei due Paesi, facendoci inoltre uscire dall'applicazione delle tariffe generali. Così si avrà tempo di redigere il trattato di commercio definitivo, che potrà entrare in vigore nel 1880.

Berlino, 15. — Heerman, del Centro, presentò alla Camera una proposta invitante il Ministero a dare ai plenipotenziari della Prussia presso il Consiglio federale le istruzioni di non aderire al progetto relativo al potere del Reichstag di punire gli eccessi dei suoi membri.

Costantinopoli, 15. — Dispacci giunti alla Porta confermano che la peste infierisce nell'Astrakan in un raggio di 300 chilometri.

Versailles, 15. — Il Senato elesse Martel a presidente, candidato delle Sinistre, con 153 voti; Audiffret-Pasquier ne ebbe 81. Elesse a vice-presidenti Rampon, Leroyer e Pelletan, della Sinistra.

La lettura della dichiarazione ministeriale avrà luogo alla Camera ed al Senato probabilmente domani.

Madrid, 15. — La febbre gialla è scomparsa da Portoricco.

Costantinopoli, 15. — Rustan, ministro della guerra a Tunisi, arriverà nella prossima settimana, chiamato dal Sultano.

Trenta battaglioni russi occuparono Idgir, Erv erivan, Naghit e Chelvan; 40 pezzi da montagna giunsero a Kars con grande quantità di viveri e munizioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 15, ore 3,35. — Al funerale celebratosi stamane nel Pantheon in suffragio di re Vittorio Emanuele assistevano i Cavalieri dell'Annunziata, i dignitari di Corte, i ministri, il Corpo diplomatico, le Amministrazioni dello Stato, i rappresentanti dell'Esercito, il Municipio, la Provincia, la Stampa.

Celebrò il canonico di Casa Reale, Anzino.

Dirigeva la parte musicale il maestro Terziani.

Fu molto lodato un cuscino di fiori presentato dagli studenti romani, il quale venne deposto sulla tomba del Re.

— Si commenta un articolo della *Riforma*, il quale censura il modo con cui è composto l'attuale Ministero, e lo intima a procedere ad una trasformazione.

— L'ex-ministro Vigliani interpellerà in Senato il guardasigilli Taiani intorno alla revoca dei decreti relativi all'inamovibilità dei magistrati.

— L'adunanza dei deputati del gruppo Cairoli venne presenziata dagli onorevoli Laporta e Maurigi, già contrari.

Questa sera si terrà una nuova adunanza per votare un ordine del giorno concordato dei deputati Pasquali, Pianciani e Lazzaro.

— Stamane venne distribuito alla Camera il trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico. Questo trattato si voterà nel corrente mese di gennaio.

PARIGI, 15, ore 3,50. — Giulio Simon ritira la sua candidatura alla presidenza del Senato.

Le Destre voteranno per Audiffret-Pasquier, l'antico presidente.

Sarà eletto il senatore Martel.

— Alla Borsa parlasi di un tentativo non riuscito di avvelenare il Papa.

Del mattino.

ROMA, 16, ore 10,25. — Ieri sera la Commissione sul trattato di commercio coll'Austria ha nominato all'unanimità suo presidente l'on. Quintino Sella, indisposto.

La Commissione terrà, occorrendo, delle sedute presso di lui.

Relatore della Commissione è l'onorevole Luzzatti.

— Il nuovo prefetto di Napoli sarà il senatore Fasciotti, torinese, già prefetto di Padova.

— L'ex-ministro Desanctis è gravemente ammalato di ileotifo. La temperatura febbrile è a 39 gradi. Lo curano i professori Baccelli e Moleschott.

— Ieri il presidente del Consiglio on. Depretis ed il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma, firmarono la convenzione doganale per il trattamento reciproco nel 1879 fra la Francia e l'Italia.

Le merci italiane godranno in Francia la tariffa della nazione più favorita.

— Nella riunione tenuta ieri sera dai deputati del gruppo Cairoli si votò un ordine del giorno dei deputati Pasquali e Pianciani del seguente tenore:

« L'adunanza, ferma nel programma del Ministero Cairoli, inteso a difendere le libertà statutarie e conseguire le riforme attuabili nell'ordine monarchico-costituzionale, delibera di conformare la propria condotta a quel programma, persistendo a propugnarne la sincera e completa esecuzione. »

—

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Telegramma della* Gazzetta Piemontese).

ROMA, 15, ore 3,40. — Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, *Depretis*, **presenta** alla Camera la **Convenzione provvisoria conchiusa colla Francia** per regolare le **relazioni commerciali** fra essa e l'Italia.

— *Cutillo*, deputato di Airola, parla della **solenne commemorazione** fattasi stamane nel Pantheon, in **memoria di re Vittorio Emanuele**, del quale ricorda le benemerenze grandissime verso l'Italia.

Il *Presidente della Camera* aggiunge che i sentimenti espressi dal preopinante sono quelli di tutta l'Italia, che mai dimenticherà il grande suo Re e sempre più sentirà il dovere di conservare incolume l'opera sua.

Depretis si associa ai sentimenti medesimi e dice che la tomba di Vittorio Emanuele è un santuario per tutta l'Italia.

— È ripresa quindi la discussione sul bilancio 1879 del Ministero dei lavori pubblici.

(*Agenzia Stefani*)

Ne viene chiusa la discussione generale, dopo i provvedimenti diversi reclamati da Delvecchio, Incagnoli, Romano, Visocchi, e le spiegazioni e dichiarazioni di Baccarini, Cavalletto, Spaventa, e dei ministri Mezzanotte e Depretis, riguardo ai sussidi per la ferrovia Bastia-Mondovì e relativamente a parecchie opere idrauliche per bonificazioni.

Si approvano poscia i primi 15 capitoli di questo bilancio. I capitoli concernenti le opere idrauliche danno argomento a sollecitazioni di Micheli, Cavalletto, Varè e Maldini per la risoluzione delle questioni relative al fiume Brenta, e ad osservazioni e dichiarazioni in proposito dei ministri Mezzanotte e Depretis, e di Manfrin e Baccarini; non che ad altre istanze di Parenzo, Cavalletto, Zanolini, Miceli e Mocenni per varie opere idrauliche in alcune provincie.

Si annunziano infine interrogazioni: di Ercole intorno alla sorte toccata al colonnello Gola, e di Plebano sul riordinamento dei Comuni.

Dividendo della Banca Nazionale.

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale in sua adunanza d'oggi, 15, fissò in L. **50** il dividendo sulle Azioni della Banca pel 2° semestre dell'anno 1878 pagabile dal 3 febbraio prossimo.

Obbligazioni Demaniali.

A Roma ebbe luogo l'altr'ieri l'estrazione della serie rimborsabile delle Obbligazioni demaniali e venne estratta la serie A.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Rinvenimenti.

La mattina del 10 venne trovato un piccolo portafogli con alcune monete. Chi lo ha smarrito si presenti alla Questura.

— Venne pure rinvenuta una piccola chiave inglese bucata. — Rivolgersi all'Agenzia succursale della *Gazzetta Piemontese* in Galleria Subalpina.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *gennaio*.

Morti. — Gallone avv. cav. Ignazio, d'anni 82, di Torino, già segretario agli Archivi del Regno — Fino Catterina nata Arnaudo, id. 56, di San Damiano Macra — Magnani sacerdote teologo Lodovico, id. 53, di Campiglia Cervo, dottore in filosofia, rettore cong. dell'Annunziata — Cornaglia Rachele nata Cosselli, id. 44 — Giusta Giuseppa, id. 8, di Torino — Bandi di Vesme Rosina, id. 18, di Torino — Tucci Agostina nata Musso, id. 79, di Torino — Salvagno Rosa, id. 11, di Alessandria — Porteglio Vittoria, id. 12, di Venaria Reale — Ogliani Giuseppe, id. 78, di Rivara — Ballauri Giuseppe, id. 74, di Clavesana — Beltrami Anastasia nata Romanetti, id. 55, di Lemie — Biangero Felicita, id. 25, di Alba — Vitale Angelo Leone, id. 45, di Alessandria — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale 20, cioè a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 1*.

Nascite 14, cioè: maschi 7, femmine 7.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
15 gennaio 1879.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Venti	Stato atmosferico
[illegible]	739,7	— 0,6	3,8	83	14 29'	NO d.	q. ser.
[illegible]	739,8	— 0,9	3,9	89	14 28'	calma	copert.
12 m.	738,6	+ 0,1	4,0	85	14 31'	calma	n. p. s.
3 p.	737,3	+ 1,4	4,6	89	14 29'	N d.	n. p. s.
6 p.	738,1	+ 0,5	4,3	88	14 28'	N d.	sereno
9 p.	738,6	+ 0,7	4,2	85	14 27'	N d.	sereno

Temperature estreme e in gradi centesimali { Minima — 1,4 / Massima + 2,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 gennaio — 1,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 17 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 55 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 5 4.

Nascere della **LUNA**, 3 12 matt. — Passaggio al meridiano, 7 41 matt. — Tramonto, 0 5 sera.

Giorno della **Luna** 15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
14 gennaio 1879.
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 50 pom.

Venti di nord forti e mare agitato sulle coste dell'Italia meridionale. Mare burrascoso o grosso nelle Puglie, ad Otranto ed al Capo Passaro, dove soffia fortissimo il nord-est. Cielo sereno dovunque. Barometro alzato da 4 a 7 mm. nel sud della penisola ed in Sicilia; e sino a 3 mm. nel resto d'Italia.

La calma si ristabilisce lentamente nel mezzodì. Il cielo accenna ad annuvolarsi parzialmente nel settentrione e nel centro d'Italia.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia dell'11 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1.2	— 3.0	Genova	5.0	2.0
Bologna	2.0	— 2.2	Firenze	7.8	2.5
Torino	2.2	— 2 9	Roma	11.8	5.0

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera b). — *Ero e Leandro*, opera — *L'[illegible] degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Prosa*.

Gerbino, o. 8. — *Trionfo d'amore* — *Un bacio dato non è mai perduto*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, o. 8 — *L'eredità d'[illegible] Concon.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 3/4. — *Le tappe di un soldato*.

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Corona. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Balcone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		14	15
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 75	59 50
» » per febbraio	»	59 75	59 50
» » per marzo e apr.	»	60 —	59 75
» » a 4 mesi da marzo	»	60 25	60 —

ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	L.	51 75	51 50
» » 7/9	»	58 —	57 75
» bianco 3	»	61 —	60 75
» raffinato scelto	»	139 —	139 50

LIVERPOOL, 15 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata 13000.

HAVRE, 15 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1400.

Mercato calmo-pesante.

MARSIGLIA, 15 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 33941

» — Vendite » 4500

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 15 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	75 42
	Trame	1	97 73
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	173 15
	Tot. nel mese a oggi	96	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	798 17
	Trame	1	32 72
	Greggia	6	455 91
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1286 80
	Tot. nel mese a oggi	172	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	29	

Genova, 4 gennaio.

CAFFÈ. — I mercati esteri durante l'ottava furono assai calmi per quanto riguarda le operazioni; i corsi però si mantengono abbastanza fermi, e dall'andamento dei medesimi sembrerebbe che accennino a miglioramento. Gli ultimi dispacci infatti accennano a prezzi d'aumento.

L'articolo da noi dopo del risveglio e gli aumenti sui mercati esteri infinirono sul nostro, per cui si conchiusero affari di una certa importanza.

Si vendettero 3185 sac. Santos da L. 90 a 100 secondo il merito; 300 sd. a L. 89, e 100 Haiti a L. 75.

Arrivarono nell'ottava 6824 fra sacchi e barili da Santos, 676 sac. da Liverpool, e 41 sac. da Marsiglia.

ZUCCHERI. — Nella ancora di notevole offrono i mercati esteri, si direbbe quasi che essi si risentono tuttora delle feste; tanto furono poche le operazioni conchiuse. E però era difficile il definire la tendenza dei medesimi, ma essa accennerebbe più al sostegno che al ribasso.

Il nostro mercato tanto nelle qualità greggie che nelle raffinate rimase stazionario; tutte le operazioni della settimana si riducono alle operazioni della Società Ligure Lombarda, la quale vendette 5000 sacchi consegnare a L. 127 e 1000 sacchi pronto a lire 127.

Gli arrivi dell'ottava furono del tutto insignificanti, riducendosi a 130 s. da Marsiglia e a 60 s. da Liverpool.

VINI. — Gli arrivi seguitano, specialmente dalla Sicilia: le domande nell'ottava non presentarono alcuna attività, ed i prezzi, specialmente nelle qualità secondarie, sono più deboli.

Pratichiamo: per lo Scoglietti 1° da L. 28 a 30, Riposto da L. 21 a 22, Napoli da L. 24 a 26, il tutto per ettolitro per ogni partita reso sul ponte.

METALLI. — Il mercato seguita calmo, come ci risulta anche sui mercati esteri, in tutti i prodotti di questo genere.

I ferri nazionali e gli inglesi, come pure le bande stagnate, non presentarono alcun interesse, e lo stesso è del rame e dello stagno. Abbiamo avuto buona ricerca nel piombo nazionale, specialmente nella marca Pertusola, stante i prezzi di favore; per la quale pratichiamo da L. 45 a 45 50, per 100 per partita franco vagone.

CUOI. — Gli affari in questa ottava ebbero una discreta importanza, essendosi contrattati 14,700 fra cuoi e vacchette.

Arrivarono nell'ottava 2987 cuoi da Buenos Ayres e 39 balle pelli, da Mazagan 7872 pelli, e 188 cuoi da Liverpool.

OLIO D'OLIVA. — La calma continua a dominare sul nostro mercato; si vendettero nella ottava 200 quintali in tutto.

PETROLIO. — Da 5/6 giorni si ebbero aumenti rimarchevoli su tutti i mercati in generale, provocati dalle liquidazioni dei ribassisti che comprarono onde poter saldare le loro differenze. In seguito però l'aumento si è fermato, non essendo stato che un puro fuoco di paglia.

Il nostro, stante l'aumento sugli altri mercati, e per le domande dell'interno e d'oltremare, rialzò anch'esso i prezzi come si può vedere dalle vendite, essendosi quotato per 8000 casse e 500 barili L. 26 50 con aumento progressivo; fino a 27 75 in monte per consegna e pronto schiavo di dazio, più il dazio e le spese solite per lo staziato, cioè di L. 34 per le casse e L. 33 50 a 39 per i barili.

Chiudiamo ai seguenti prezzi; mercato incerto, essendovi chi opina per l'aumento e chi per il ribasso.

Pensilvania S. W. in barili L. 27 a 26 75, detto in casse L. 27 50, schiavo dazio; detto in barili L. 68 a 65 75, e detto in casse L. 62 a 61 60, sdaziato vagone.

GRANI. — Mercato alquanto più attivo; ma i prezzi subirono qualche lieve facilitazione, stante gli arrivi e le notizie poco favorevoli sugli altri mercati di consumo.

Si vendettero nell'ottava 4550 quintali e 14,150 ettolitri, fra le varie qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 68,600 ettolitri.

GRANONI. — Prezzi invariati, ma fermi. Si vendettero nell'ottava 3600 quintali fra Lombardi e Piemontesi, da L. 18 a 18 50.

Torino, 11 gennaio.

I mercati di quest'ottava furono molto saltuari: il fieno subì delle variazioni di prezzo come da molto tempo non erano successe. Da lire 1 che si pagò nel primo mercato, crebbe a lire 1 20 il miria che si ottenne nell'ultimo. Sarà effetto della nevicata che interruppe le comunicazioni, sarà causa di eccessive richieste, io non so, ma il fatto fu tale; vedremo nell'ottava seguente quale delle cause accennate abbia operato l'aumento, e se abbiano gli agricoltori da rallegrarsi di questo inatteso favorevole aumento.

La paglia insensibilmente sì, ma segue pur tuttavia a guadagnare di prezzo, e già parecchi ottennero di venderla a 65 ed anche a 70 centesimi; e certamente se il tempo seguita e rigido e nevoso, non mancherà questa di crescere di prezzo e di compensare l'avvilimento a cui si trovava quest'estate e quest'autunno, causa il prolungato ed eccezionale bel tempo.

Fieno . . . quint.	da L. 10 —	a L. 12 —	
Paglia . . . . »	da » 5 50	a » 7 —	

Vicende campestri. — Quest'ultima nevicata giunse desideratissima ed opportuna; essa fu sufficiente per riparare i seminati dai geli, e non fu tale da impedire i lavori di campagna e dei prati in ispecie, per cui riuscì a contentare tutti, a soddisfare a tutti i bisogni. E così si prosegue e la letamazione dei prati, e lo spandimento del terricciato, e l'ammasso di terricciato, ecc., ecc.

FERRARA, 14 gennaio. — Mercato odierno poco animato per la poca merce posta in vendita, benchè non mancassero seri compratori.

GRANI. — Nell'ottava si vendettero 7 od 8 mila quintali a vari stabilimenti del Piemonte. Vi sarebbero compratori di grani del futuro raccolto per consegne ultimi mesi dell'anno, ma non si trovano venditori.

GRANONI. — Mercato fiacco con tendenza debole a causa dei molti contratti ed obbligazioni che vi sono in vendita.

AVENE. — Più sostenute e specialmente le qualità delle Puglie.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino officiale di Borsa:

Grani fini ferraresi	L. 27 50	a 28 25
Id. Polesine	» 26 —	a 26 50
Granoni Polesine	» 16 50	a 16 75
Id. Romagna	» 16 —	a 16 50
Avene Polesine	» 17 —	a 17 50
Id. Puglia	» 17 50	a 18 25

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — Il risveglio manifestatosi nei giorni scorsi, seguita a fare cammino. Molti affari si sono oggi conchiusi da speculatori di qui e di Venezia. I prezzi praticati sono dalle L. 255 a 270 ogni migliaio ferrarese.

NOVARA, 13 gennaio — Ecco i prezzi per ett.

Riso nostrano	L. 25 30	a 27 50
Id. bertone	» — —	a — —
Frumento	» 20 55	a 21 85
Segale	» 13 30	a 15 40
Meliga	» 10 70	a 12 35
Avena (con dazio)	» 8 —	a 8 45
Risone nostrano al quint.	» 21 —	a 21 50
Id. bertone	» 19 —	a 19 50

CHIERI, 14 gennaio. — Mercato animatissimo d'ogni genere.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 20 09	a — —
Segale	»	» 13 22	a — —
Meliga	»	» 12 14	a — —
Miglio	»	» 12 36	a — —
Fave	»	» — —	a — —
18 Buoi 1° q.	mir.	» 9 —	a 9 40
55 Id. 2°	»	» 7 50	a 8 50
42 Vitelli 1° q.	»	» 8 50	a 9 25
29 Id. 2°	»	» 7 50	a 8 —
4100 Fieno	»	» 0 80	a 0 95

Vino 1° q. da L. 18 a 20; 2° q. da 13 a 15 al 1/2 ett.

BORSA DI GENOVA — 15 gennaio.

Rendita italiana	82 00 cont. — 82 12 f.m.	
Azioni Banca Nazionale	2084 — f.m.	
» Credito Mobiliare Italiano	702 — f.m.	
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	339 50 f.m.	

Francia lettera 110 45 — denaro 110 35

Londra vista 28 00 — denaro 27 95.

Marenghi da 22 08 a 22 11 — Sconto 5 0/0

BORSA DI MILANO. — 15 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	82 10
Rendita Italiana f.m.	82 15
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 15
Azioni Banca Nazionale	2070 —
Id. Banca Lombarda	622 —
Id. Cotonificio Cantoni	164 —
Id. Lanificio Rossi	578 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	203 —
Id. Regia Tabacchi	635 —
Id. Ferrovie Meridionali	340 —
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	264 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	203 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	260 —
Id. Ferr. Alta Italia	261 75
Id. Regia Tabacchi	565 —
Id. Beni Demaniali	565 50
Id. Pontebbane	394 50
Boni Ferr. Meridionali	579 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 40 a 110 60
Svizzera a vista, meno 4 1/2	110 45 a 110 55
Londra a tre mesi e 6	27 63 a 27 65
Francoforte a tre mesi, e 5	134 3/4 a 135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	233 — a 234 —
Oro	22 05

FIRENZE,	14	15
Rendita 5 0/0	82 27 5	82 17 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 09	22 07
Londra lettera	27 61	27 63
Cambio su Parigi	110 65	110 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	838 —
Banca Nazionale	2081 50	2082 —
Azioni Ferrovie Meridionali	341 —	340 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	701 —	702 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	14	15
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 67	79 35
3 p. 0/0 Francese	76 72	76 45
5 p. 0/0 Id.	113 40	113 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 —	73 90
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	147 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obblig. Lombarde	236 —	235 —
Obblig. Romane	284 —	287 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 3/4
Consolidati Inglesi	96 1/16	96 3/16

VIENNA,	14	15
Mobiliare	222 40	222 23
Lombarde	67 —	67 —
Banca Anglo-Austriaca	96 50	96 50
Austriache	246 50	247 —
Banca Nazionale	790 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 50	116 60
Rendita Austriaca	63 25	63 25
Rendita in carta	61 50	61 ?
Unionbank	67 50	67 50
Rendita Austriaca nuova	74 10	73 95
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	14	15
Mobiliare	398 —	398 —
Austriache	426 50	427 50
Lombarde	116 —	115 50
Cambio su Londra	20 28 5	20 28 5
Rendita Italiana	75 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	103 10
Rendita Turca	11 50	11 50

LONDRA,	14	15
Consolidato Inglese	96 1/16	96 1/16
Rendita Italiana	73 1/4	73 1/8
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	11 1/8	11 1/4
Egiziano del 1868	50 1/4	49 1/2
Egiziano del 1873	52 1/2	52 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. 100,000.

BORSINO.

Torino, 15 gennaio (ore 6 pom.).

Oggi a Parigi risposta dei premii sui valori sottomessi alla liq. di quindicina. Borsa debole su tutti i valori.

Apertura: 3 0/0 vecchio 76 70, nuovo 79 65, 5 0/0 113 37, Ital. 73 95. Chiusura: 76 45, 79 40, 113 20, It. 73 90, dopo aver fatto anche 73 80, al momento della risposta dei premii.

Da noi si esordiva a 82 12 1/2, e si scendeva fino a 82 07 1/2 per la Rendita fine m. Si chiuse però in ripresa da 82 10 a 82 12 1/2. Per cont. 82 10 a 82 05.

Molta ricerca di az. Banca che si pagarono da 2080 a 2086. Venne ufficialmente annunciato in Borsa che il dividendo di questo stabilimento è di L. 50.

Altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 15 — in l. 82 17 1/2 f.c.

Media d'ufficio 82 12 1/2

Obbl. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 264.

Oro da 22 10 a 22 16.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	meno 3	110 50	110 80	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 45	110 75	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 62 1/2	27 70
Germania	più 4 1/2	— —	— —	135 —	135 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 gennaio 1879.

Continua la debolezza alla Borsa di Parigi. Ieri sera alla riunione libera gli ultimi corsi erano:

3 0/0 76 40, 5 0/0 113 20, Ital. 73 87 1/2.

La causa della debolezza delle Borse francesi è sempre il timore che il Ministero Dufaure sia obbligato a dimettersi. Le eventualità che ne possono derivare inquietano molto il pubblico finanziario. In quanto al nostro Consolidato si aggiunge che non è più lo scopo delle operazioni di un Sindacato al rialzo; abbandonato a se stesso, dopo tanto rialzo è naturale che indebolisca.

La Rendita fine mese oggi da noi esordiva a 82 17 1/2, faceva quindi 82 15, e rimaneva alla chiusura in lettera a questo prezzo, con denaro a 82 12 1/2.

Per contanti si fece 82 15 a 82 10.

Per fine febbraio 82 35.

Az. Banca Naz. 2085 a 2088.

Az. Mobiliare 703 a 704.

Az. Banca di Torino 713 a 715.

Az. Banco Sc. 293 1/2 a 294.

Vi erano numerose domande su questo valore.

Az. Banca Subal. 820 a 820 1/2.

Az. Tabacchi 837 a 839.

Az. Meridionali 349 1/2 a 340.

Obbl. Meridionali 263 1/2 a 264 1/2.

Obbl. Cavour 511 1/2 a 512 1/2.

Cartelle S. Paolo 484 a 485

Francia 110 50 a 110 80.

Londra 27 65 a 27 70.

Oro da 22 09 a 22 15.

DA AFFITTARE

pel 1° maggio prossimo

Piazza Palazzo di Città, N. 5

Numero 7 camera al terzo piano con acqua potabile e vista in via Doragrossa.

Visibile dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dirigersi nel Negozio CARLO STREGLIO. 3667

Da affittare pel 1° aprile
in via dei Fiori, N. 24,

Alloggio al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.

Rivolgersi al portinaio. 3015

DA AFFITTARE

piccolo **corpo di casa**, via Pellicciai, No. 17 e 19, con bella bottega. Dirigersi all'avv. causidico Garola, via Barbaroux, 31. 2999

Pel 1° aprile

Alloggio di sette camere con terrazzino, componente l'intiero 2° piano. — Via Berthollet, 18. 3079

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3043

DA RIMETTERE Fonderia in ottone con torneria a vapore della forza di quattro cavalli, con pesta e macinazione in ogni genere.

Rivolgersi all'*Agenzia Tosio*, Galleria Natta, 3, Torino. 0745

LEZIONI di **piano-forte** e **guipure** a piombini, a L. una caduna. Via Milano, N. 6, piano 1°. Rivolgersi al portinaio. 3074

CAFFÈ MOKA bruciato e macinato. Latta sigillata di grammi 500 per L. 1 10. — T. ROSSI, via Po, 35. Negozio da olio. 3069

MAGAZZINO

di Legna forte da ardere, bene stagionata e tagliata ad uso di famiglia a prezzi moderatissimi. — Presso **Luigi Micheletti**, via d'Angennes, N. 15. 0685

Farmacia Taricco, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

DIGESTIVO-ABRIC

Sig. ABRIC, farmacista a Lione

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico di Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
" " pastiglie " 3 —

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente *un litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. 2, e *un litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. 2 75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 90. In Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco.** 2727

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di sua MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1828

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO
ASSOLUTAMENTE PURO
e contro le
AFFEZIONI NERVOSE
... EPILESSIA, ISTERISMO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

In flacone contenente 75 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiajo, misura unita al flacone. — L'ammalato può da sè stesso preparare al momento di bisogno la soluzione per cento.

PARIGI, 6, Avenue Victoria
Si vende à principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2829

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878
ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di grasso in 6 minuti

Prodotto secco inalterabile

1867 Medaglia d'oro

BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

SPECIALITÀ MEDICINALI
DEL

LABORATORIO PANERAJ
DI LIVORNO.

PASTIGLIE PANERAJ a base di Tridace: sono il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle **Pastiglie Paneraj** con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di Fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Prezzo lire UNA la Scatola

ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO: per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e della Vescica. Ha buon sapore ed è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. medici che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo lire 1 50 la bottiglia

AMARO di CHIRETTA stomatico febbrifugo: si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina e come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

Injezione al Catrame leggermente astringente valevole a guarire la Gonorrea (scolo) recente o cronica senza produrre ristringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi faccia uso delle Iniezioni Caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1 50 la bottiglia

150 **Attestati dei più distinti Medici Italiani ed esteri in piena forma legale, riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.**

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito generale in MILANO: **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; in **Roma**, via di Pietra, 90 e via dei Burrò, 155-156.

Deposito in TORINO presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; presso la Ditta **G. B. Arieri**, via dell'Ospedale, N. 5; dai negozianti di medicinali **Bellono, Dalmesi e C.**, via della Provvidenza, 35; **Comelli e Gandolfi**, via Bogino, 15; Aosta, Gallesio; Fossano, Gamba.

Per la vendita in partite si accorda lo sconto d'uso. 2789

Porte-Remede-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvato per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via Morbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

CAPSOLE
AL
MATICO
DI
GRIMAULT & C°, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende nelle primarie farmacie 3037

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME
FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale. 3025

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi e altre malattie gravi** di **Petto e della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale.**

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE e di SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali, ecc., ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Phcie, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°**, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1820

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.

Tela arnica pei calli, L. 0 80.
Elatina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di godrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dializzato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20 2675

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o ilarescica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso B. Giordano, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, 17. 1509

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2995

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 122 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 50 malati da più di 10 anni, 40 da 3 anni, 32 da 4 giorni a due anni; il risultato innegabile diede 122 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ☼, Bernard ☼, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano**, via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1598

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foroncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 60 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 f. 50 al flacone.

All'ingrosso 50, rue Rambuteau Parigi. Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avviena Podio e Damiano alla farmacia Centrale.* 3024

Da affittare al presente

al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2769

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 836

Deposito e vendita per liquidazione di una variata e ricca collezione di

OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI
ANTICHI E MODERNI

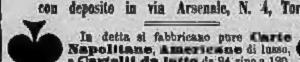
Agenzia Succursale della Società Bacologica dell'Alto Piemonte, *Torino, via Bogino, N. 2, piano terreno.* 0725

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lutto** da 24 sino a 120 cartelli cadun giuoco. 2995

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA
DI
C. BIANCHI E T. GALBUSIERI

Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2863

Scuola di Mimica
per teatro e per conversazione.

In 4 mesi si fa una brava artista, e si procura scritturarla sia in Italia che all'Estero, e si danno lezioni anche a domicilio. Per le trattative, via della Zecca, N. 34, dalla **Maestra di Mimica**, dalle ore 12 alle 3. 3017

PIACENZA GIUSEPPE, SARTO
Via Ospedale, angolo via S. Massimo

Specialità in uose (ghetto) da uomo e da donna. 3064

LIQUORI E VERMOUTH

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via Sta Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 1 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi 2770

LIQUORI E VERMOUTH

MALATTIE NERVOSE
COMBINAZIONE DEI FLUIDI regolarizzati
(Combinazioni fluidiche BRUET)

Solo mezzo di guarigione delle **malattie nervose** e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato. Invenzione brevettata la più utile per l'umanità! Dieci anni del più gran successo in Italia. Vedere gli attestati. *Res non verba et probitate decus.* Gabinetto in Torino, con altro concorso medico, via Santa Teresa, N. 16, piano 1°. Molte recenti guarigioni disperate. 3063

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle **SCATOLE BLEUES** coperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura *A. Rousière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano:* presso **A. MANZONI e C°**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2780

Torino — Tip. Roux e Favale.